

Credere è fidarsi



L'anno della fede che si aprirà il prossimo 11 Ottobre, a cinquant'anni dall'inizio del Consiglio ecumenico Vaticano II, ci stimola ancora ad una riflessione sulla fede.

Fede, nella radice ebraica "appoggiarsi", ci spinge ad appoggiare solo in Dio la nostra vita.

La fede è certamente difficile perché ci chiede di fidarci di ciò che non possiamo verificare con la nostra esperienza concreta e, in un certo senso, può sembrare un rischio.

Un grande pensatore e credente, Blaise Pascal, diceva che la fede è "saggia e folle" perché possiede buone ragioni per credere, mai sufficienti per obbligarci a credere.

Del resto ogni scelta di vita comporta un rischio perché non è mai del tutto garantita: intraprendere un'attività, fare un viaggio, sposarsi, mettere al mondo un figlio... rappresentano sempre, un po', un'incognita.

La fede è una scommessa, con solide motivazioni e non una scelta cieca e avventata. In questa scommessa possono certamente aver parte il dubbio, l'oscurità, la fatica della ricerca. Il dubbio può essere anche positivo quando ci spinge ad approfondire e cercare motivazioni più convincenti.

La fede infatti è offerta a persone intelligenti e perciò interpella sempre la ragione.

E' destinata a entrare profondamente nella nostra vita perché è chiamata a offrire risposte a quelle domande che portiamo dentro di noi: da dove veniamo, perché viviamo, perché scegliamo il bene, quale sbocco ha la nostra esistenza.

Sono risposte di cui ha bisogno la nostra intelligenza e che nello stesso tempo superano la nostra intelligenza segnata dal limite di creature.

Nell'incontro tra fede che propone e intelligenza che accoglie sta la soluzione del mistero della nostra vita.

Un'armonia che è sempre un dono di Dio. Qualcuno giustifica la sua non accettazione giustificandosi che questo dono non l'ha ricevuto. Celebre la dichiarazione del giornalista Indro Montanelli: "Se dopo la mia morte incontro Dio, me la prendo con lui perché non mi ha dato il dono della fede."

Il dono della fede però è dato a tutti coloro che sono venuti a conoscerla, la responsabilità dell'accoglienza spetta a

noi. Alla fine il Signore solo può giudicare le intenzioni del cuore e spesso chi afferma di non credere porta dentro di sé la nostalgia di credere e attua le celebri parole di Sant'Agostino: "Tu non mi cercheresti se io non ti avessi cercato".

Un grande teologo dei nostri tempi parla di "cristiani anonimi" cioè di persone che sono credenti senza saperlo.

Certo che la fede accolta porta una grande gioia perché ci apre all'amore di Dio per noi. Confidava Giovanni XXIII: "Il segreto della mia felicità è farmi portare del Signore, abbandonarmi alla sua volontà".

La fede trasforma la nostra vita perché le dona uno scopo e crea futuro. Dice una preghiera: Fa' o Signore, che ti cerchi e avendoti trovato ti cerchi di nuovo". Per questo il Papa ha scritto: "Solo credendo la fede cresce e si rafforza. Non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio".

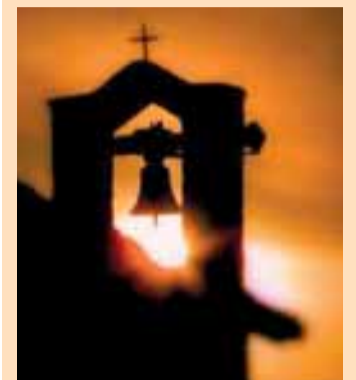
Don Piersante



CLIC DEL MESE



Lavori in città che hanno animato il dibattito pubblico delle ultime settimane: a destra, il vecchio foro boario; sopra, piazza Castello. I lettori avranno notato che dal numero di luglio, il Dialogo esce interamente a colori.



PREGHIERA DELLA SERA

E' finita la giornata!
Vado a letto e mi addormento
col Signore sulle labbra,
con la pace, e il cuor contento.

Faccio il segno della Croce
per cacciar le tentazioni,
poi rivolgo alla Madonna
le mie solite orazioni.
Le consegno tutto il cuore,
e La prego, dolce e pia,
che mi assista nel riposo,
Lei, dolcissima Maria.

Con fiducia ed abbandono,
prego l'Angelo mio santo
che nel sonno mi sorvegli
e mi copra col suo manto.

Al Buon Dio tre grazie chiedo:
che nel punto della morte
possa aver, col suo perdono,
un'eterna e buona sorte,
poi l'Unzione degli infermi
e la Santa Comunione
che, sicura, mi accompagni
fino all'ultima stazione.

Raccomando al Santo Spirito
che mi illumini il cammino
e dal fuoco dell'inferno
allontani il mio destino.
E così - sia pur la strada
stretta, scomoda ed oscura -
il giudizio del Signore
non mi metterà paura!!

P. Serafino Trentin

**A pagina 4
LA POSTA DI PADRE SERAFINO**

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Compiti in classe

Ha un nome che promette bene fin dall'inizio l'istituto comprensivo di Oderzo. Una realtà formativa che raggruppa i tre ordini del primo ciclo: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado. Comprensivo: un aggettivo che tiene lontana ogni idea di esclusione.

La nuova organizzazione, sperimentata altrove da diversi anni con successo, risponde al criterio di autonomia organizzativa e segna un percorso educativo unitario dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, presupponendo una continuità di relazioni attraverso un'organizzazione flessibile.

Titolare della direzione unica, collocata negli uffici della scuola 'media', è la dottoressa Bruna Borin, un volto familiare ad Oderzo, dove per quattro anni ha diretto il circolo didattico di via Luzzatti. Si mostra indaffarata ma serena e motivata. Non è nuova a questa esperienza avendo conosciuto, dopo un lungo 'tirocinio' come insegnante elementare a Noventa di Piave, gli istituti comprensivi di Ca' Savio nel veneziano e di San Pietro in Gù nel padovano.

Oggi, nel nuovo ruolo, può mettere in campo le conoscenze maturate alla direzione delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie ed è pronta alle sfide che l'attendono con la scuola secondaria. A dare un'idea delle proporzioni sotto l'aspetto quantitativo ci aiutano alcuni numeri: sono complessivamente 1761 alunni distribuiti in 9 plessi, 3 nelle scuole d'infanzia per un totale di 404 alunni (6 sezioni a Tre Piere, 5 a Camino, 4 a Piavon); 5 plessi alle primarie per un totale di 878 alunni (17 classi a Dall'Ongaro, 10 a Parise, 6 a Piavon, 5 a Faè, 5 a Colfrancui), infine l'ex scuola media Francesco Amalteo con 479 alunni distribuiti in 21 classi.

Da quest'anno si sono sganciate, per così dire, le scuole medie di Mansuè e di Gorgo al Monticano che appartengono ora all'istituto comprensivo di Gorgo al Monticano.

Un aspetto interessante riguarda l'introduzione alle elementari della settimana corta che riguarda circa la metà delle classi e comporta il tempo prolungato nello sviluppo dell'orario giornaliero.

Alla prima riunione del collegio dei docenti, la dirigente si è trovata davanti una platea di ben centocinquanta insegnanti, una cosa mai vista nella pur lunga carriera. Nella graduatoria regionale, relativa al raggruppamento delle istituzioni scolastiche, l'istituto comprensivo di Oderzo si colloca al ventiduesimo posto.

L'anno scolastico è partito senza particolari scossoni. Difficoltà? Soprattutto legate ad aspetti organizzativi, come i lavori edili in due plessi: Dall'Ongaro per l'intervento antisismico e Camino per l'ampliamento; e qualche contraccolpo su servizi come la mensa. Disagi destinati a cessare in qualche settimana. Sotto l'aspetto didattico le attività sono partite regolarmente fin dal primo giorno.

La dottoressa Borin ha le idee chiare: si tratta di mandare avanti tutti insieme questa nave, sulla quale ognuno, per usare un termine familiare, svolge i propri compiti nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità.

Certamente, una grossa organizzazione ha bisogno di una sinergia di azioni coordinate sotto il profilo educativo ed operativo. Le premesse ci sono tutte. A cominciare dalla collaborazione dei genitori, a volte in affanno per far quadrare le giornate ma generalmente disponibili.

Nell'era digitale, la scuola è molto cambiata, com'è cambiata la società. Potevano essere risparmiati i ragazzi? Sono i figli del nostro tempo.

Giuseppe Migotto

* È iniziata la scuola con il suo profumo d'autunno e la novità dell'Istituto comprensivo che raggruppa sotto un'unica direzione scuola materna, scuola elementare e scuola media. Ne parliamo con la dirigente scolastica Bruna Borin nello spazio dell'approfondimento mensile.

* All'Istituto Jacopo Sansovino è partito il corso di studi per perito turistico.

* È stato disattivato l'ultimo semaforo sulla Postumia in corrispondenza con l'agglomerato urbano. Al suo posto è stata costruita la rotatoria di Trepiera, finanziata con la perequazione relativa alla realizzazione dell'insediamento direzionale-commerciale Masotti che sta nascendo lungo via Pezzulo.

* Per alcune ore la circolazione per via Spinè è stata fermata. La causa? La demolizione della sede dell'as-

* Sarà intitolata ad Albino Luciani una strada in località Masotti. Ricorre tra poco il centenario della nascita a Canale d'Agordo del papa del sorriso, avvenuta il 17 ottobre 1912 ed il cinquantenario dell'apertura del concilio ecumenico Vaticano II al quale partecipò con grande entusiasmo. Ad Oderzo riservò, secondo la tradizione, la prima visita la domenica successiva all'insediamento nella cattedrale di Ceneda. Era il 18 gennaio 1959.

* In mezzo a tante difficoltà fa piacere parlare di una grossa azienda di questo territorio che non conosce crisi. È la Nice s.p.a., quotata da alcuni anni in borsa ed specializzata nell'automazione domestica. Il successo si misura in un salto del 35% del volume di vendita riferito al primo semestre di quest'anno, annunciato dal presidente del grup-



La scuola media, sede dell'Istituto Comprensivo di nuova costituzione. (sopra) Il ponte di Gattolè e la ristrutturazione collegata al piano di recupero della pescheria.

sociazione commercianti del mandamento Oderzo-Motta. Nell'area sorgerà un nuovo complesso per un volume di oltre cinquemila metri cubi ed un costo preventivato di oltre un milione e mezzo di euro. L'esecuzione dei lavori sarà preceduta da saggi di scavo archeologico, resi ancora più opportuni da precedenti ritrovamenti di una necropoli una trentina d'anni fa.

* Le Province di Treviso e Belluno potrebbero finire accorpate. Per disegnare la nuova mappa del Veneto seguendo le disposizioni della 'revisione della spesa' pubblica mancano ulteriori passaggi in sede decisionale. Anche l'ipotesi di unione di Comuni piccoli (stiamo pensando al più piccolo della Marca, Portobuffolè) è in alto mare. Un mare che rischia di incresparsi di onde minacciose.

* Con i suoi 20.365 abitanti, Oderzo conferma un trend orientato alla crescita. Nel primo quadrimestre 2012, le famiglie sono passate da 8.161 a 8.169. I matrimoni celebrati sono stati 15: 6 religiosi e 9 civili. La comunità straniera più numerosa è quella rumena, con 1.040 unità; segue a distanza quella albanese, con 298 persone.

po Lauro Buoro. Fondata nel 1993, la Nice di Oderzo è tra le principali realtà nel panorama della cosiddetta "Home automation". Negli ultimi anni ha perseguito una politica di espansione internazionale.

* È proprio riuscito il recupero del complesso che si affaccia sul ponte di Gattolè, negli spazi in cui sorgeva il negozio di giocattoli. Nell'ambito del piano d'intervento sulla vicina pescheria, dopo la gelateria, hanno aperto un ristorante che dispone di un'ampia terrazza sul corso interno del Monticano ed un negozio di abbigliamento e scarpe.

* Dal 20 ottobre, nuova grande esposizione a Ca' dei Carraresi a Treviso. Presenta un viaggio attraverso cinque secoli di cultura religiosa tibetana ed un saggio dei rapporti Tibet-Cina. "Questo Tibet", annota il curatore della mostra, Adriano Madao, giornalista del gruppetto fondatore del nostro Dialogo, "è sempre colorato e forte, straordinariamente antico e moderno". Con Enzo Biagi pubblicò negli anni ottanta il primo grande libro italiano sul paese del Dragone. L'esposizione 'Tesori dal tetto del mondo' rimarrà aperta fino al 2 giugno prossimo.

* Si è spento a novant'anni

Edoardo Grison, il decano dei meccanici opitergini. Imparò il mestiere durante il servizio militare e nella seconda guerra mondiale fu impiegato come autista nel trasferimento delle truppe italiane al confine con la Russia. Dopo il conflitto, esercitò dapprima nell'officina dei fratelli Lorenzon; nel '62 si mise in proprio aprendo in via S. Martino l'attività rivolta soprattutto alla riparazione dei camion.

* Mentre la fisionomia del piazzale della Vittoria comincia a delinearci e mancano la pista ciclabile, la messa a dimora di nuovi alberi, la sostituzione con piante ad alto fusto dei cespugli che si trovano verso villa Brasi, emerge un aspetto della viabilità dimenticato: la nuova strada, che prosegue dopo l'ex locanda, dove sorgerà un condominio e cinque villette a schiera, era prevista ancora nel 2004 quando fu adottata la variante al piano regolatore firmata dall'arch. Lombardi.

* Per qualche settimana, il massacro di Lignano ha fatto ricordare la tragedia di Gorgo al Monticano ancora scolpita nei cuori di molte persone della nostra comunità. Poi la svolta delle indagini e la soluzione del caso.

* L'artista Morago approda in Sicilia, e Messina, dove espone alla Galleria Kafkart, gli riserva un'accoglienza calorosa. Un'occasione per assaporare gli umori di quell'isola ospitale e ricevere nuovi stimoli creativi. E ricordare oltre ai successi nelle capitali europee, nella grande mela e nel paese del sol Levante, la casa povera in riva al fiume della sua infanzia, tra il verde intenso della terra opitergina, da cui è partito. Quasi a misurare il percorso fatto dal primo slancio figurativo.

* Dopo la partecipazione a diverse collettive con il circolo culturale "Il Mosaico", Stefano Bevilacqua presenta al Primhotel di via Cefalonia una serie di quadri sul tema "Marine". Fedele alla scelta quasi costante del colore a olio su supporto di masonite (legno pressato), rivela un'ispirazione nuova ed una concentrazione più carica. La ricerca delle tonalità e l'uso del colore si sono fatti più maturi e l'apertura dei paesaggi sembra lasciar intravedere ampi orizzonti.

* Istituzioni e associazioni impegnate in iniziative di sensibilizzazione in occasione delle giornate dell'ambiente, con pulizia dei giardini negli istituti scolastici, pedonalizzazione del centro storico, stand informativi in Piazza Grande, pulizia degli argini e del fondale del Monticano, passeggiata ecologica per riscoprire il paesaggio agrario lungo canali e strade bian-

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

che.

* Oderzo ringrazia i volontari civili che hanno assicurato il prezioso servizio di vigilanza presso le scuole del territorio comunale e presenta i nuovi incaricati, che mostrano probabilmente qualche filo d'argento in meno dei colleghi uscenti: Armando Bello, Cristoforo Bozzetto, Angelo Dal Ben, Ilario Dal Pozzo, Giorgio Lucchetta.

* Forzando la bonaria ritrosia di mons. Piersante, poco amante dei primi piani, salutiamo il ventennale del suo ingresso in parrocchia. Nel presentarlo alla comunità, il 26 settembre 1992, mons. Eugenio Ravignani delinè in pochi tratti la sua personalità: "È un uomo semplice. Quello che vedete nel suo volto, lo porta dentro nell'animo suo. È un uomo trasparente, perché quello che vedete nei suoi occhi vi farà comprendere ciò che sta soffrendo o di cui gioisce. È un uomo prezioso. Gli dobbiamo ventuno sacerdoti che, come rettore del seminario, ha messo nelle mani del Vescovo".

Nella prima omelia, mons. Piersante, aveva indicato un proposito: «Con umiltà e venerazione, cercherò di far mio tutto ciò che è stato ed è questa parrocchia: la sua storia gloriosa, le sue tradizioni, le sue attività e iniziative, le sue attese. E in questo spirito raccolgo l'eredità di mons. Paride Artico, salutandolo con affetto fraterno e sincero, cercando di ispirarmi al suo esempio di vita sacerdotale e di generosa dedizione. Non ho progetti e programmi particolari. So che mi è chiesto soprattutto quello che sant'Agostino chiama il compito di amare».

Lasciamo a mani più esperte un bilancio morale di questi quattro lustri d'impegno pastorale a favore della comunità. Anni di profondi cambiamenti nei quali la parrocchia di Oderzo ha saputo in molte occasioni porsi come punto di riferimento per l'intera zona.

Sul piano organizzativo, numerose iniziative hanno concorso ad adeguare le strutture alle esigenze della società del Duemila. Tra le opere edilizie, ricordiamo la riuscita ristrutturazione del patronato Turroni, centro di aggregazione dei ragazzi e delle famiglie, l'acquisizione della scuola per l'infanzia 'Carmen Frova', la restituzione della sala Turroni ad una funzione di appoggio, la destinazione dell'ex colonia agricola alle associazioni di volontariato. Ancora, la riqualificazione delle strutture presso la canonica (sale per conferenze ed eventi culturali, museo d'arte sacra, casa Suore) ed i lavori sul Duomo, vero gioiello di armonia e porto sicuro.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
 "Il Dialoghetto" è presente anche «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
 Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadiderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Ottobre 2012

- 1 LUNEDÌ**
Santa Teresa del Bambin Gesù.
- 2 MARTEDÌ**
Santi Angeli custodi.
- 4 GIOVEDÌ**
S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.
- 5 VENERDÌ**
Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 SABATO**
S. Magno, vescovo, patrono secondario della diocesi.
- 7 DOMENICA: XXVII[^] del Tempo Ordinario**
- 14 DOMENICA: XXVIII[^] del Tempo Ordinario**
- 15 LUNEDÌ**
SANTA TERESA DI GESÙ, vergine e dottore della Chiesa.
- 17 MERCOLEDÌ**
Sant'Ignazio d' Antiochia, vescovo e martire.
- 18 GIOVEDÌ**
S. Luca, evangelista.
- 21 DOMENICA: XXIX[^] del Tempo Ordinario.**
III[^] domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 28 DOMENICA: XXX[^] del Tempo Ordinario.**

Novembre 2012

- 1 GIOVEDÌ**
TUTTI I SANTI, solennità.
Alle 15.00 celebrazione in cimitero.
 - 2 VENERDÌ**
Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
 - 4 DOMENICA: XXXI[^] del Tempo Ordinario.**
 - 9 VENERDÌ**
Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.
 - 10 SABATO**
S. Leone Magno, papa e dottore.
 - 11 DOMENICA: XXXII[^] del Tempo Ordinario.**
 - 12 LUNEDÌ**
S. Giosafat, vescovo e martire.
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
-
- Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.



Martedì 18 settembre 2012, presso l'Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Giurisprudenza, Giulio Calcinotto ha discusso la tesi di laurea dal titolo "La valutazione e la gestione del rischio da stress lavoro-correlato: dalle origini in sede comunitaria alle prospettive nel diritto interno". Relatore Chiar.ma Prof.ssa Roberta Nunin. I suoi cari si complimentano con lui per il traguardo raggiunto e per la bella votazione di 110/110.

Massime ottobre

Comincia sempre la giornata come se avesse uno scopo.

"non dobbiamo abbassare la montagna, ma aiutare le persone a salirla con il loro passo".
(Giovanni Paolo II)

La vita è come una doccia: un giro sbagliato e sei nell'acqua bollente! Cerca di controllare ogni tuo movimento e ogni tua parola! (Short)

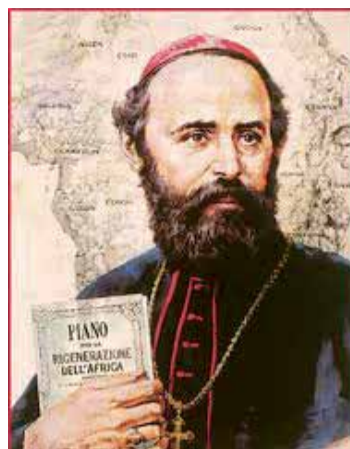
Occorre benedire Dio sia nel bene che nel male! (Talmud)

Santi del mese

SAN DANIELE COMBONI

– 10 ottobre –

Precursore, evangelizzatore, profeta, pioniere, gigante missionario, promotore, liberatore, sacerdote e vescovo dal cuore magnanimo e amico dell'Africa per la quale non esita a sacrificare tutto: è questo il ritratto fedelissimo di uno dei più grandi missionari di ogni tempo, al quale l'Africa deve molto del suo presente e del suo futuro. Nasce a Limone sul Garda. A 11 anni frequenta i corsi di ginnasio nel seminario di Verona, poi entra nell'Istituto di don Nicola Mazza, che accoglie giovani di famiglie povere, ma desiderosi di istruirsi. È il tempo favorevole all'espansione missionaria, una volta finita la bufera bellica che, con l'occupazione di Roma, aveva portato alla soppressione di "Propaganda Fide". Comboni in tre sole settimane riceve il suddiaconato, il diaconato



e il sacerdozio. Da Khartoum parte, intanto, un invito per la creazione di una missione da affidare a preti dell'Istituto Mazza. Daniele comincia a studiare l'arabo. Parte, ma la morte di alcuni sacerdoti del gruppo, lo costringe a rientrare in Italia. Si trova a Roma a pregare sulla tomba di S. Pietro mentre si beatifica Suor

Maria Margherita Alacoque, l'Apostola della devozione al Sacro Cuore. Gli nasce l'idea di un Istituto per la conversione della Nigrizia sotto la protezione del Sacro Cuore. Ritorna in Africa. Gli inizi sono laboriosi: calunnie, contrasti, commercio degli schiavi, ostacoli di ogni genere. Daniele è colpito da violente febbri e costretto a rientrare in Italia. Trascorre settimane alterne di brividi, di lucidità. Poi, la domenica 9 ottobre 1881 capisce che è arrivata la sua ora. Nella sera del 10 il suo gran cuore cede. In quel momento i missionari e le suore presenti ripetono insieme il suo grido di battaglia: "O Nigrizia o morte!" "O Africa o morte!"

"Il mondo per migliorare ha bisogno di Vangeli vivi!"

(a cura di P. S. T.)

Anniversari



50° anniversario

Il giorno Sabato 22 settembre 2012, nella Chiesa di Cavalier di Gorgo al Monticano, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio i coniugi Zuliani Pietro e Passador Maria, attornati dai figli, nuore, nipoti, parenti e tanti amici soprattutto il Coro ANA che con i loro canti hanno reso la celebrazione più partecipata. Auguriamo ai "neo sposi" tanti anni ancora insieme accompagnati dall'amore che li unisce e dalla presenza costante del Signore.



Anniversario matrimonio

Il quindici luglio i coniugi Giuseppe Padovan e Maria Teresa Cimitan, hanno celebrato il loro 45° anno del loro matrimonio, attornati dalle figlie Stefania ed Alessandra, dai generi Stefano e Raineri e con gli adorati nipotini Mattia e Riccardo, chiedendo al Signore la sua protezione.



50° coniugi Faccin:

Con gioia e riconoscenza a Dio per i doni ricevuti hanno festeggiato, i coniugi Faccin Vittorio e Marchesin Clelia il loro 50° anniversario di matrimonio, attornati dai loro cari.

Compleanno Secolo Maria

In occasione dell'ottantesimo compleanno della Sig.ra Secolo Maria, Il Sig. Zampolli porge i suoi migliori auguri alla festeggiata.



Chi è il cristiano

*Cristiano è colui che sceglie
Cristo e lo segue*

Sono stato colpito circa un mese fa da un malanno improvviso che mi ha costretto al ricovero ospedaliero di Oderzo per due settimane, per il quale sono ancora convalescente in casa.

Durante tutto questo periodo non ho cessato di chiedermi e rispondere ad una domanda di grandissimo valore.

Mi son chiesto **Chi è il cristiano** e la risposta che mi sono data è quella che normalmente mi ripeto per la sua grande provocazione: **Chi è il cristiano? Cristiano è colui che sceglie Cristo e lo segue.**

Per rendere il valore profondo di questa domanda mi son voluto anche chiedere: Ma tu sei veramente un cristiano? >

Rispondo: < lo sono perché sono stato battezzato; lo sono perché voglio esserlo; lo sono perché ho fatto mia la risposta acquisita dal CONVEGNO ECCLESIALE 2011-2012: **Abita la terra e vivi con fede.**

Parlando con alcune persone che son venute a trovarmi, ho presentato ad esse un mio pensiero: Ho detto, che cosa fate voi (facciamo tutti noi) quando ci rechiamo al mercato per acquistare alcuni prodotti di cui abbiamo bisogno? Cerchiamo sempre il <meglio>! Tutti, più o meno siamo portati al <meglio> e chi meglio di Gesù Cristo (vero Uomo e vero Dio) valorizza l'uomo nella sua umanità?!

Salmo 8

<O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

Tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del

mare, O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Dunque, tutti cerchiamo il meglio. Questo cercare non è un meglio comune.

Questo cercare è il meglio che il Signore può dare a ciascuno di noi.

Compito impegnativo è il nostro, al quale dobbiamo sempre rendere grazie per quello che siamo riusciti a dare e a fare.

La nostra personalità è sempre chiamata a dare il meglio di se stessa, in tutti i campi, in tutte le occasioni, in tutte le situazioni. Qui e solo qui con l'aiuto del Signore riusciamo a farlo.

Senza il suo aiuto saremmo dei velleitari, Qui, proprio qui, scopriamo il valore di quella espressione: **così semplice e così importante. < abita la terra e vivi con fede >**

Una espressione da far nostra, per essere veramente cercatori del vero vivere e del vero abitare la terra. Tutti siamo chiamati ad un eroismo coraggioso e ad una testimonianza di veri cristiani.

Aldo-diacono

la posta di padre Serafino

La Famiglia (settima puntata)

I genitori patentati



Si è accennato ai papà e alle mamme *patentati*.

Per loro ancora una riflessione.

I genitori patentati sono esperti nelle tre leggi fondamentali della crescita:

1^: la legge della *tempestività*. E' la legge che vuole che si intervenga al momento giusto. Per esempio, per quanto riguarda l'informazione sessuale: informazione, sia per i figli che per le figlie, che deve essere completa prima dell'adolescenza.

2^: la legge della *gradualità*: tale legge vieta di dire tutto e subito. Come il corpo del bambino non può sopportare certi pesi, così la sua anima. Rivelazioni troppo violente, possono schiacciarla o, almeno, turbarla. Pensiamo, ad esempio, alla rivelazione brutale che "Gesù Bambino" è una favola, fatta ad un piccolo di tre-quattro anni!

3^: la legge dell'*integralità*: è la legge che ricorda di tener sempre presente tutto l'uomo nelle sue tre componenti essenziali: corpo, anima, spirito. Dimenticarsi di questa legge, porta ad ottenere ragazzi sbilanciati, ragazzi con un corpo sviluppato, e uno spirito rachitico, o viceversa!

Oltre che di leggi, i genitori hanno bisogno di regole, regole che non devono essere troppo numerose. Perché l'Italia è il paese dove si trasgrediscono di più le leggi?

Secondo molti, una delle cause è per-

ché da noi le leggi sono troppe. Nel 1990 in Germania le leggi in vigore erano 5587, in Francia 7325, in Italia ben 15.000! Una vera giungla che i legislatori non conoscono, gli amministratori non applicano, i buròcrati non controllano e i cittadini non osservano. Lo stesso succede nel piccolo mondo familiare. Alcune le abbiamo riportate nel numero precedente (non correre, togliti la maglia, non stare al sole, sta' attento...).

Se si asfissia il figlio con valanghe di regole non si fa altro che creare, in lui, rifiuto, noia, stizza e voglia di infrangerle.

Ancora: se il padre *amministra la giustizia* e la madre *concede la grazia*, il figlio rimane disorientato. Al contrario, se il nonno conferma quello che ha deciso il papà, la regola viene rafforzata.

Le regole devono essere *costanti*. Se al lunedì è permesso ciò che al martedì è proibito, il figlio non capisce più nulla, si sente disorientato ed insicuro; e, quel che è più grave, pensa che le regole dipendano dai quarti di luna, dall'umore dei genitori e non dal dovere che si deve compiere comunque, tanto nei giorni *sì*, quanto nei giorni *no*.

Per questo è molto meglio dire al figlio: "Si *deve* fare così..." piuttosto che dire: "Voglio che tu faccia così!". Col primo modo, infatti, si dà al bambino la possibilità di intuire che le regole non hanno origine dall'adulto, ma che anche l'adulto è tenuto a rispettarle!

...ai genitori



Cari genitori, l'estate è finita, anche le ferie sono terminate per i vostri figli. Adesso ci sono le scuole, i libri, gli insegnanti per discutere problemi di cultura, di vita e di educazione civile.

Cari genitori, ricordate che proprio adesso dovete far attenzione per questi vostri figli. State loro a fianco con un dialogo sincero e aperto. Il pericolo oggi sono le droghe, che vengono consumate non solo nelle discoteche, ma anche nelle scuole. Quanti giovani vengono travolti da questo letale male, che li distrugge fisicamente e psichicamente e li porta tante volte al vandalismo, danneggiando edifici con scritte e immagini oscene. Sviliscono la nostra città. Alcuni muoiono e li si piange. Di chi è la colpa? Cari genitori, un consiglio sincero vi posso dare: mandate i vostri figli a frequentare il Patronato Parrocchiale e le associazioni religiose, dove possono trascorrere momenti gioiosi sotto il controllo di persone responsabili. Solo lì i vostri figli potranno star lontani dalla droga, dal vandalismo. Ci costa che pochi, troppo pochi, giovani frequentano la chiesa, centro di una educazione completa sia religiosa che civile.

Cari genitori, riconoscete la vostra responsabilità. Il permissivismo eccessivo è una deplorable tolleranza sul piano educativo, che si riflette in ambito morale e sociale. E' stata una mamma-coraggio a denunciare suo figlio che deteneva la droga nascosta in casa. Droga vuol dire morte fisica e civile. Spero che questo mio appello sia ben accetto e sentito per il bene di questi ragazzi non ancora pienamente responsabili, che devono essere la promessa di un avvenire più bello.

Angelo Mazzariol

Accresci in noi la fede

Con la presentazione degli Orientamenti Pastoralmente dopo il Convegno Diocesano il Vescovo si era impegnato a sostenere il cammino diocesano con una lettera pastorale.

Essa non aggiunge cose nuove al sussidio "Corresponsabili per la Missione", frutto del Convegno celebratosi in tre momenti nello scorso anno pastorale. Desidera solo sostenere il cammino formativo personale e comunitario di quest'anno e si mette sulla scia dell'Anno della fede, indetto dal Papa con il documento "Porta Fidei".

Il Vescovo si è domandato: Come l'Anno della Fede può aiutare a diventare sempre più corresponsabile per la missione.

Come aiuta a coltivare una più profonda esperienza di Dio e a crescere nell'esperienza di Chiesa comunione dove tutti sono corresponsabili per il Vangelo.

Come aiuta a vivere quegli spazi che sono l'iniziazione cristiana e l'esperienza della fragilità umana.

La guarigione del ragazzo epilettico

Per raggiungere questi obiettivi in maniera vera e non artificiosa il Vescovo è partito da un brano del Vangelo di Marco 9,14-29 in cui c'è un ragazzo posseduto da uno spirito cattivo, i discepoli non riescono a scacciarlo, arriva Gesù e il padre del ragazzo gli si fa incontro descrivendo la situazione.

Gesù si fa presentare il ragazzo e chiede spiegazioni al padre che termina con il dire a Gesù: "... Ma se tu puoi qualche cosa, abbi pietà di noi e aiutaci." La risposta di Gesù è: "Se puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre ribatte: "Credo, aiuta la mia incredulità". La lettera offre alcune sottolineature al brano.

La situazione rivela impotenza, è interessante soprattutto per gli apostoli che non riescono a risolvere la situazione e potrebbero chiudersi e credere: A che serve credere a Gesù? Che utilità ha la fede di fronte alle difficoltà alle prove, alla sofferenza? Perché è così difficile cacciare gli spiriti maligni che si infiltrano anche nella nostra vita?

Sono anche le nostre difficoltà Gesù si pone di fronte al ragazzo ma soprattutto di fronte al padre. È da lui che deve venire quella fede che rende possibile il Miracolo: "Tutto è possibile per chi crede".

La risposta del padre è umile e quasi si rende conto della difficoltà di credere.

"Se tu puoi qualche cosa, abbi pietà di noi e aiutaci!"

"Che il Signore mi ascolti" La possibilità dipende anche dalla nostra fede come mostra di capire il padre: "Credo, Signore, aiuta la mia incredulità".

Il vero ammalato è il padre perché

ammalato di incredulità.

Riconoscerci nel grido del padre

Il grido del padre indica la nostra situazione: "siamo dei discepoli che credono e che, insieme, hanno bisogno di essere aiutati nella nostra poca

perare l'incredulità.

È in sintonia questo invito con l'impegno della nostra Chiesa che per essere missionaria deve prima approfondire la sua fede.

Credo per sentirmi davvero chiamato ad essere corresponsabile per la missione.

La responsabilità è fondamentalmente una risposta perché nessuno di noi si realizza nella solitudine.

Nella vita cristiana la fede è la risposta ad una chiamata che si rivela attraverso i doni di Dio.

È una responsabilità che diventa corresponsabilità perché è una chiamata alla comunione da un Dio che è comunione.

Siamo chiamati a rispondere all'amore del Padre sostenendoci nel riconoscere i suoi doni e diffondendo il suo cuore.

Dobbiamo chiedere in continuazione che il Signore aiuti la nostra poca fede, non perché essa scenda miracolosamente dal cielo, ma perché ci sentiamo poveri e umilmente ci apriamo a un rapporto con lui sempre più intenso.

Ugualmente con la fede chiediamo anche l'aiuto per individuare e attuare le condizioni per essere

corresponsabili nella missione della Chiesa e individuare le aree principali di intervento come indicato dagli Orientamenti Pastoralmente. Nella Lettera troviamo alla fine i tre modi concreti attraverso i quali il Signore viene incontro alla nostra poca fede:

a) "La fede nasce dall'ascolto" Ascolto della sua Parola, dei Sacramenti, del Magistero dei fratelli per coltivare una vera esperienza di incontro con Lui con la sua volontà, sostenuti dalla preghiera sia personale che in parrocchia.

b) "I fedeli si fortificano credendo" Si impara a credere credendo, a pregare pregando, a perdonare perdonando, a servire servendo ... ad amare amando, scoprendo di essere già amati.

L'Eucarestia in particolare e il sacramento della riconciliazione ci educano alla fede. In questo sacramento il Signore, come ha fatto con quel ragazzo ci alza e ci fa risorgere.

c) "La fede che opera per mezzo della carità" La fede porta alla carità e la carità viene dalla fede.

Gli ambiti indicati nel Convegno offrono molte piste di azione per la nostra carità.

Teniamo fisso lo sguardo su Gesù "Colui che da origine alla fede e la porta a compimento" e ai martiri che l'hanno testimoniata fino al sangue.



fede, nella nostra incredulità": Viene opportuno l'invito del Papa di approfondire la nostra fede, in quest'anno, per continuare a credere e ad essere aiutati a su-

Corresponsabili.

È il titolo che il Vescovo ha dato agli "Orientamenti pastorali" che guideranno il cammino della nostra Chiesa diocesana in seguito al Convegno.

Il termine "Corresponsabili" è pregnante di significato e affonda le sue radici nel Battesimo che impegna ogni cristiano a far conoscere Gesù non da solo ma assieme agli altri secondo il proprio dono e carisma.

Il Convegno ci ha chiamato ad aprirci alle sfide del nostro territorio per annunciare il Vangelo di Gesù in maniera nuova.

Non si può assolvere a questa missione se non si ha conoscenza della propria identità cristiana e non si ha il senso della comunione nella Chiesa.

La Comunione nella Chiesa nasce dallo Spirito Santo che spinge la Chiesa ad annunciare la buona notizia in tutto il mondo.

Senza questa comunione manca la forza dell'annuncio e è questo il problema della scarsa fecondità dell'evangelizzazione e della catechesi.

Bisogna allora curare questa comunione dentro la Chiesa perché sia in grado di proporre una qualità di vita e una testimonianza convincenti.

Tre parole sono risuonate durante il Convegno: comunione, corresponsabilità, collaborazione.

Indicano uno stile indispensabile per delineare il volto di una comunità cristiana dove ognuno si sente valorizzato e anche per contribuire a generare stili di incontro in un mondo lacerato da contrapposizioni.

La corresponsabilità dà forma concreta alla comunione e sono da valorizzarsi quei luoghi dove ci si allena a realizzarle con l'ascolto reciproco, il discernimento, le deci-

Corresponsabili per la Missione

sioni ponderate e condivise.

Per crescere nella esperienza di comunità corresponsabile per il servizio del Vangelo non basta la buona volontà, occorrono alcune attenzioni particolari.

Su questo argomento si è sviluppato l'impegno della diocesi negli ultimi anni sottolineando l'iniziativa di genitori

nell'accompagnamento di genitori che chiedono il battesimo dei figli, nella formazione di equipe delle unità Pastorali e nella valorizzazione degli Organismi di partecipazione in questa direzione.

Mentre viene affermata l'esigenza della comunione e della responsabilità non si vuole dimenticare la presenza indispensabile del ministero ordinato e la promozione di vocazioni di speciale consacrazione.

È una sfida la dimensione comunitaria perché si tende a vivere la propria fede come un fatto privato e prevale la tendenza a rinchiudersi nel proprio gruppo e a dimenticare la parrocchia e addirittura la propria chiesa diocesana.

Per fare dei passi in avanti si deve avere una particolare attenzione alla formazione dei laici.

"Perché ciò avvenga dobbiamo operare per una complessiva crescita spirituale e intellettuale, pastorale e sociale, frutto di una nuova stagione formativa per i laici

e con i laici, che porti alla maturazione

di una piena coscienza ecclesiale e abilità a un'efficace testimonianza nel mondo....".

Dopo l'esperienza del Convegno,

avremo cura di mettere in atto

percorsi formativi in grado di aiutare gli

adulti ad affrontare il compito di

rendere ragione della propria speranza dentro le vicende della vita quotidiana.

PER LA MISSIONE

Seguendo la sintesi dei quattro ambiti è possibile cogliere qualche passaggio stimolante:

"Il nostro ambito" costruire una società più umana si salda direttamente con la "ricerca del Volto di Dio".

Per noi è decisivo cercare il volto



di Dio a partire dalla costruzione di una società più umana....(2° ambito)

"Avvertiamo l'urgenza che la comunità cristiana e in particolare la parrocchia diventi più coraggiosa ed efficace nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo" (1° ambito)

"Sentiamo la chiamata a stare in mezzo agli altri uomini con simpatia accogliendo il prossimo in uno spazio interiore che permetta l'ascolto profondo e quindi un incontro vero". (3° ambito)

"L'atteggiamento della fiducia porta con sé tutto il coraggio, la libertà e la serenità che sono indispensabili per cogliere la Parola di Dio nella necessità di rinnovamento che è percepita da più parti". (4° ambito)

ALCUNE SFIDE

Come Chiesa diocesana siamo chiamati ad abitare questa nostra terra soprattutto là dove la vita si presenta nei suoi snodi, là dove la persona e la famiglia vive e affronta situazioni aperte all'incontro con il Vangelo e la persona di Gesù.

"In questo decennio sarà opportuno discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il percorso di rinnovamento della catechesi soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana".

Il tema della fragilità entra nei compiti educativi, nella relazioni, nella contemplazione della Croce di Cristo perciò l'accompagnamento nei passaggi difficili fa parte dell'impegno pastorale.

Questi principi sono alla base delle scelte pastorali per i prossimi anni. Questa sintesi di una parte degli Orientamenti rimanda al testo molto ricco del Vescovo e alla meditazione di esso.

Laici collaboratori nella Chiesa

In occasione del VI Forum Internazionale dell'Azione Cattolica, il Papa ha inviato un messaggio trattando il tema "I laici corresponsabili nella Chiesa", un argomento di grande attualità per i cristiani della nostra diocesi perché il recente Convegno ci ha invitato ad essere Corresponsabili per la missione. Cogliamo alcuni pensieri del Papa:

"La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante in particolare il ruolo dei laici nella Chiesa che vanno considerati non come <<collaboratori>> del clero, ma come persone realmente <<corresponsabili>> dell'essere e dell'agire della Chiesa.

E' importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo ed impegnato capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi.

A tale proposito, la Costituzione dogmatica Lumen Gentium qualifica lo stile dei rapporti tra laici e Pastori con l'aggettivo "familiare": "Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori, si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa. . ." (n 37)

Cari amici è importante approfondire e vivere questo spirito di comunione profonda nella Chiesa. . . Sentite come vostro l'impegno ad operare per la missione della Chiesa con la preghiera, con lo studio, con la partecipazione attiva alla vita ecclesiale, con uno sguardo attento e positivo verso il mondo nella continua ricerca dei segni dei tempi. . .

Guidare all'incontro con Cristo annunciando il suo Messaggio di salvezza con linguaggi e modi comprensibili al nostro tempo. . . è la grande sfida della nuova evangelizzazione.

Vi incoraggio a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa, vivendo pienamente il vostro carisma, che ha come tratto fondamentale quello di assumere il fine apostolico della Chiesa. . . Assumete e condividete le scelte pastorali della diocesi e delle parrocchie, favorendo occasioni di incontro e di sincera collaborazione con le altre componenti della comunità. . .

Coltivate relazioni personali autentiche con tutti a iniziare dalla famiglia, e offrite la vostra disponibilità alla partecipazione, a tutti i livelli della vita sociale, culturale e politica avendo sempre di mira il bene comune."



All'alba di mercoledì 1 agosto noi giovanissime dell'ac abbiamo incominciato una nuova avventura, il camposcuola; fin qui nulla di diverso. Solitamente si svolgono alla casa diocesana "Cimacesta" di Auronzo di Cadore, mentre quest'anno siamo stati dirottati a Nebbiù di Cadore nella casa alpina "Bruno e Paola Mari", una casa vacanze non troppo distante, perché Cimacesta era già occupata. Pur essendo solo tre opitergine e una piavonense abbiamo subito fatto amicizia con molti altri coetanei di altre parrocchie della diocesi di Vittorio Veneto. Ogni campo ha un tema diverso da quello degli altri, il nostro era SMS Amore: stiamo male senza amore. I due capocampo Marco e Martina, novelli sposini, e il nostro ben conosciuto Don Michele ci hanno accompagnati in quest'esperienza. Tornando al tema del campo, abbiamo avuto modo di riflettere sul tema proposto, che coinvolge tutti noi quotidianamente. Abbiamo imparato a conoscere meglio il nostro corpo grazie a tante divertenti attività di gruppo, come recitare, ballare e sfidarsi nell'attività "Maschi contro Femmine". Una giornata molto bella è stata quella dell'escursione durante la quale anche alcuni ragazzi con delle difficoltà sono riusciti a raggiungere la meta: la Cascata delle Pile. È stata una settimana da ricordare per tutto quello che abbiamo imparato e che porteremo sempre nel cuore.

Iaria, Elena, Eleonora



uno stile di vita:

"UNA VOLTA SCOUT, PER SEMPRE SCOUT"



Domenica 10 Giugno 2012 nelle strutture dell'Associazione ARISMA di Magera il gruppo Scout di Oderzo, durante la chiusura dell'anno scoutistico ha ospitato anche una rappresentanza di "vecchi scout" (non in senso di età, ma vecchi di servizio nel gruppo scout di Oderzo). E' stato un incontro conviviale sereno e gioioso che ha fatto riaffiorare alla mente momenti di intensa vita comunitaria dove ciascuno era protagonista e complice dell'altro. Esperienze positive e negative che hanno temprato il carattere e la personalità di ciascuno, rendendoci tutti consapevoli che lo scoutismo ci è entrato nel sangue e ci ha donato la

capacità di essere più coraggiosi nell'affrontare le sfide della vita.

Il metodo educativo di Baden Powell permette di costruire persone, che convivendo assieme in uno spirito di servizio, indirizzano il cammino della propria vita verso uno stile esistenziale ben delineato.

I valori che sorreggono lo scoutismo: lealtà, generosità, condivisione, spirito di servizio, fede, rispetto per la natura... costruire il proprio onore nel meritare la fiducia degli altri; sono cardini e principi solidi che aiutano a superare le difficoltà del cammino con una visione ottimistica dell'esistenza.

L'incontro è stato ideato anche per testimoniare alle giovani generazioni che quanti hanno vissuto il metodo educativo scout sono scout per la vita e lo sentono come un impegno irrinunciabile che si trasforma in uno stile di vita. Ringraziamo quanti hanno voluto aderire all'incontro, ci promettiamo di riproporlo l'anno prossimo, confidando che altri "vecchi scout" sentano la gioia del ritrovarsi! Esprimiano sincera gratitudine al Gruppo Scout Oderzo I° che ci ha ospitato (un grazie speciale allo staff dei cambusieri per la superba pasta al ragù + macedonia e caffè) e gli auguriamo un glorioso cammino di crescita nella consapevolezza che il metodo educativo proposto porta buoni frutti e sviluppa una personalità armonica e ricca di valori positivi.

" INCONTRIAMOCI "

Con Te ... che bella vita!

Festa 'issimi 2012 - Lutrano - 17 novembre 2012

Sabato 17 novembre 2012 si terrà presso l'oratorio di Lutrano la prima festa 'issimi di tutta la forania opitergina.

L'Azione Cattolica della forania opitergina propone a tutti i gruppi e alle diverse realtà associative giovanissimi presenti nelle varie parrocchie e ai ragazzi della pastorale giovanile della forania opitergina, compresi tra i 13 e i 17 anni, un momento d'incontro-festa.

L'INCONTRIAMOCI è stato pensato all'insegna dell'indizione dell'Anno della Fede fatto dal Santo Padre, che vuole essere un «invito a un'autentica conversione al Signore, unico Salvatore del mondo», un invito che richiede una risposta consapevole e autentica per accogliere il dono della fede e per imparare giorno dopo giorno a professare, con la nostra vita, l'appartenenza al Signore Gesù e alla sua Chiesa. L'INCONTRIAMOCI è stato voluto all'interno di questo cammino, in un anno in cui la Chiesa ci chiama in modo particolare ad accogliere e a vivere il dono della comunione, a ripartire assieme, certi che Lui non farà mancare la sua compagnia e che vale la pena "stare dietro" al Signore per vivere ... una bella vita!

Azione Cattolica della forania opitergina

VACANZE DI BRANCO 2012



Sabato 4 agosto noi lupetti del Branco della Grande Waingunga siamo partiti alle 9:00 e siamo arrivati al paese di Centa San Nicolò, vicino a Trento, all'ora di pranzo. Poi siamo andati in un piccolo parco dove abbiamo mangiato e giocato fino alle 15:00.

Una volta preso possesso della casa ci siamo disposti nei nostri letti e abbiamo svuotato le valigie. Curiosa la disposizione: io ho dormito sotto mentre Andrea Rachele era sopra di me; abbiamo attaccato tutti i letti a castello, quindi da una parte c'è Sharon con sopra tutti i bagagli e dall'altra parte c'è Alice con sopra Sara C. immaginate la gioiosa confusione!!!

Subito dopo il branco ha potuto giocare e poi raccogliere in mezzo al bosco la legna per il fuoco della sera. Un bellissimo falò che i vecchi lupi hanno saltato con coraggio. E ... alle 23:00 a letto! Più o meno!

Bagheera insieme agli altri alle 7:30 ci ha svegliati cantando una canzone... C'erano la ginnastica e la colazione, poi ci hanno rispediti di sopra per lavarci e prepararci in divisa per avviarci alla S.Messa in paese ed intervistare gli abitanti.

Qualcuno s'è perso! Al posto di ritrovo non c'era nessun altro, allora abbiamo deciso di andare a casa. Qui c'erano i cambusieri che hanno chiamato Kaa e... loro erano andati dai vigili del fuoco volontari con il resto del branco.

Abbiamo pranzato e nel pomeriggio abbiamo cantato e Bagheera ci ha letto un pezzo del libro della storia del branco. Alla sera alcuni



lupetti hanno fatto il salto del fuoco (prima o poi lo faremo tutti), poi canti bans e dopo tutti a fare sogni tranquilli.

Lunedì mattina, dopo colazione siamo andati con l'autobus in un paesino di nome Lavarone Chiesa. Abbiamo camminato per 2 ore in salita e alla fine siamo arrivati in un parco e Kaa ci ha raccontato un pezzo della storia del branco. Per pranzo io ho mangiato due panini, il primo con il prosciutto cotto e l'altro con la nutella.

Nel parco abbiamo giocato con lo skilift che è stato grandioso! Dopo esserci divertiti ci siamo incamminati al Forte Belvedere cioè dove gli Austriaci combattevano con gli Italiani nel 1915-1916.

Il giorno dopo abbiamo fatto due giochi nella casa: sfida tra sestiglie e la-

boratori di manualità. Abbiamo realizzato bastoni della pioggia, collane di perle, acchiappasogni, le polpette per la cena...

E' già mercoledì, i giorni volano! Oggi siamo andati all'Acropark (è un percorso tra gli alberi con corde di acciaio) e abbiamo pranzato come facevano i primitivi: carne infilzata sullo spiedo e cotta alla brace. Gustosissima! dopo ci siamo arrampicati per il ritorno... stanchi ma felici per la giornata. Alberto ci ha anche rimesso i pantaloncini! Tornati a casa abbiamo partecipato alla messa; io ho fatto la chirichetta con Sara C. e dopo aver cenato ci siamo riuniti per il fuoco.



La mattina ci siamo svegliati per la colazione e la ginnastica e alle 9:00 ci siamo riuniti. Abbiamo proseguito con i laboratori, io ho partecipato alla creazione di una collana e un portachiavi. Nel pomeriggio abbiamo giocato fino alle tre, e più tardi abbiamo fatto il gioco di Kim, interrotto dalla pioggia. Siccome continuava a piovare abbiamo guardato le foto del campo dell'anno scorso, e la sera abbiamo dovuto fare il fuoco in casa.

Di mattina ci siamo preparati e ci siamo riuniti per ascoltare la storia di Mosè, che ci accompagnava fin dall'inizio. Abbiamo proseguito camminando per 3 km a piedi con destinazione sorpresa e alla fine abbiamo fatto la caccia francescana. Dopo aver pranzato abbiamo avuto un bel po' di tempo libero per svolgere i nostri compiti e per giocare e abbiamo salutato le nostre ospiti rumene; successivamente abbiamo partecipato alla S.Messa. All'ultima cena (sigh!) abbiamo mangiato la pizza però alla sera pensavamo inizialmente di fare il fuoco dentro per il maltempo, invece lo abbiamo fatto fuori. E' stato il fuoco più bello di tutti!!!

IO. In questo campo mi sono divertita molto e sono molto felice di aver vissuto questa nuova esperienza bellissima. Grazie

Sara O.



Comunic@re
storie da raccontare, emozioni da vivere

Sono tutti uguali?

Sfiducia, rassegnazione, disincanto. Sentimenti prevalenti e prevedibili a fronte delle gravi malversazioni che si sono riscontrate alla fine di settembre in Lazio.

In autobus, nei bar, in piazza e al mercato di Oderzo ho sentito - come è naturale - gruppi di persone perplesse, dispiaciute per quanto avvenuto ed arrabbiate verso la classe politica. La reazione nelle fasce giovani della popolazione è ora di profonda avversione e di arriccamento su posizioni antipolitiche, qualche volta intransigenti, pregiudiziali e chiuse ad una possibile discussione. "Tanto, sono tutti uguali, nulla cambia e non ne voglio più sentir parlare".

Questa chiusura netta al confronto ancor prima di averlo aperto non mi convince affatto, sono persuaso che esistano diversi stili anche in politica. Così come esistono diversi modi di dare forza e fiato alla propria posizione ideale, di farla proposta materiale, argomento di discussione e di scelta. A ben vedere, i recenti brutti episodi di cattiva politica e le reazioni della gente "comune" svelano il paradosso dell'informazione: ogni giorno il cittadino ha varie opportunità (informazione radiofonica e televisiva, Internet, giornali, dibattiti e talk-show) eppure è sempre forte e presente il rischio del giudizio affrettato. E' proprio questo il punto: che uso facciamo di tutte le informazioni che siamo in grado di ottenere? Esse ci sono utili per arricchire i nostri punti di vista?

Alcune cose magari non ci interessano, le lasciamo da parte; selezioniamo e teniamo presente in modo particolare le novità che tendono a confermare le nostre idee pregresse, le cose in cui crediamo. Insomma, spesso tendiamo a "conformarci" più che ad "informarci". Conformarci, nel senso di essere conformi (e conformisti) rispetto a interpretazioni che ci vengono da "agenzie informative" non sempre affidabili, quali possono essere le agen-

zie di comunicazione e pubblicitarie, che spesso perseguono i propri interessi.

Si rischia di fare di ogni erba un fascio e di pensare che ragazzi giovani e "vispi", capaci di navigare su Facebook e di scambiarsi molte e-mail siano i nuovi "profeti" della comunicazione ideale. Serve a poco avere tanti stimoli e tante competenze informatiche, se la massa d'informazioni quotidiane non ci aiuta a scalfire - almeno un poco - i giudizi e le idee che qualcun altro ha stabilito debbano essere per forza le nostre.

Vale la pena di scavare, giorno dopo giorno, aprendo una breccia all'interno dei muri della comunicazione, di approfondire i punti di vista, lucidando gli occhiali con cui noi vediamo la realtà di ogni giorno.

E' troppo facile leggere una notizia soltanto per dire "Lo sapevo già, è sempre così, l'avevo detto io". Un'informazione serve di più se risulta un "pugno sullo stomaco" ben assestato, come in questi giorni di sconcerto per quanto è accaduto. E' di maggiore utilità se ci fa uscire dalla superficie e se trasforma la nostra prevedibile e giustificata indignazione in proposta, magari "arrabbiata", ma pur sempre ragionata.

Torniamo da dove eravamo partiti, cercando di dare voce all'istanza di "cambiamento possibile". La notizia è che un imprenditore veneto, leader nella grafica e stampa editoriale, ha creato un servizio per cui riesce a stampare, confezionare e consegnare al cliente un libro in 24 ore, fino a diecimila copie. In Veneto c'è chi riesce a stampare un libro in circa nove secondi.

In ventiquattro ore avremo la possibilità di farci venire in mente diecimila idee, come si possono stampare diecimila libri. Con diecimila idee un libro lo possiamo scrivere.

Fosse anche, e soltanto, il libro più importante, quello delle nostre speranze e dei nostri progetti.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2012

“Chiamati a far risplendere la Parola di verità” (Lett. ap. Porta fidei, 6)

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella missio ad gentes perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità della Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania. Vescovi missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto “Terzo Mondo”. Ricchi dell'esperienza derivata dall'essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l'urgenza dell'evangelizzazione ad gentes, e quindi a portare al centro dell'ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

Ecclesiologia missionaria

Questa visione oggi non è venuta meno. Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto. Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell'intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici.

La priorità dell'evangelizzare

Anche oggi la missione ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli

che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che “la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione” (Giovanni Paolo II, Lett. enc. Redemptoris missio, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione.

Fede e annuncio

L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Per questo la Chiesa, in tutte le sue componenti, deve essere consapevole che “gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio” (Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. Verbum Domini, 97). Questo esige, anzitutto, una rinnovata adesione di fede personale e comunitaria al Vangelo di Gesù Cristo, “in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo” (Lett. ap. Porta fidei, 8).

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo.

L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere. La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo.

La fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

L'annuncio si fa carità

Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: “Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica”. La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagni tutti i missionari del Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2012, Solennità dell'Epifania del Signore

BENEDICTUS PP. XVI

Contemplazione

Prima settimana
(30 settembre - 6 ottobre)

Tema della Prima settimana è la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.

“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi” (Sal 26,13)

Vocazione

Seconda settimana
(7-13 ottobre)

La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario è dedicata al tema della **Vocazione** che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria, come risposta ad una chiamata.

“Considerate, fratelli, la vostra vocazione” (1 Cor 1, 26a)

Responsabilità

Terza settimana
(14 - 20 ottobre)

La misericordia di Dio, da cui tutti siamo investiti, impone la **Responsabilità** di una risposta d'amore: è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.

“Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere” (1 Cor 9, 16 a)

Carità

Quarta settimana
(21-27 ottobre)

“Testimoni di Dio”: è il titolo di questa 86ª Giornata Missionaria Mondiale che conclude la Quarta settimana dell'Ottobre Missionario dedicata al tema della **Carità**.

“Da questo tutti sapranno che siete mie discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35)

Ringraziamento

Quinta settimana
(28 - 31 ottobre)

La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del **Ringraziamento**, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

“Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza” (Sal 117, 21)

ORIZZONTE MISSIONARIO



INTENZIONE MISSIONARIA DEL SANTO PADRE:

“Perché la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale sia l'occasione di un rinnovato impegno di evangelizzazione”.

MUQADAS KAINAT (il suo nome significa “l'Universo è santo”), ragazza pachistana cristiana di soli 12 anni, è stata aggredita, violentata e strangolata da cinque ragazzi musulmani il 14 Agosto, giorno in cui il Pakistan celebra la festa dell'indipendenza. Il corpo della povera giovinetta, abbandonato semisvestito fra le erbacce, è stato ritrovato il giorno dopo.

Si tratta dell'ennesimo assassinio che colpisce la comunità cristiana pakistana.

E' una persecuzione che si accanisce con particolare ferocia sui bambini, anche per il macabro mercato dei trafficanti di organi umani.

SOMALIA - Un nuovo corso politico, che sembra aprire interessanti prospettive e assicurare una relativa stabilità e sicurezza, è stato aperto nel Paese africano dall'elezione a presidente di Hassan Sheikh Mohamoud.

Monsignor Bertin, vescovo di Gibuti e amministratore apostolico di Mogadiscio, vede perciò ora maggiormente possibile realizzare il suo sogno di riaprire la Cattedrale di Mogadiscio, da anni abbandonata e utilizzata come rifugio per gli sfollati del conflitto somalo.

LA PICCOLA VIA di Santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni, per mettere in pratica il Vangelo nella vita di tutti i giorni, può riassumersi in queste parole: per camminare occorre essere umili, poveri di spirito e semplici; fare ogni giorno dei piccoli gesti per Gesù e per il prossimo. Così si cresce nella santità e si testimonia l'amore di Dio. Questo insegnamento sarà al centro di una speciale settimana di preghiera promossa dalla Conferenza Episcopale di Inghilterra e Galles e dedicata ai giovani delle scuole primarie e secondarie in vista dell'Anno della Fede promosso dal Santo Padre. L'iniziativa si svolgerà dal 6 al 12 Ottobre.

In particolare gli studenti saranno invitati a riflettere sul significato delle virtù e su come praticarle nella vita quotidiana.

BENIN - Sabato 25 Agosto, a Bemberekè, nell'anno del XXX anniversario della canonizzazione di San Massimiliano M. Kolbe, è stato inaugurato il primo orfanotrofio a lui dedicato in questo Paese dell'Africa Occidentale.

E' un'opera realizzata dai Frati Francescani dell'Immacolata, presenti in Benin dal 1991. Loro creazioni sono anche l'emittente cattolica Radio Immaculée Conception e il santuario mariano diocesano di Notre Dame de la Divine Miséricorde ad Allada.

Hanno intrapreso pure iniziative socio-caritative nella parte nord del Paese, in favore dei bambini più poveri. Le Suore Francescane dell'Immacolata, che condividono con i frati la fondazione e la spiritualità, hanno avviato nel Sud la costruzione di una Casa della Carità a favore delle bambine più povere.

PRIMAVERA SFIORITA? In Egitto Bishoy Kamel, insegnante cristiano copto, è stato

arrestato il 30 Luglio scorso, per avere pubblicato delle vignette satiriche sull'islam e lanciato presunti insulti contro il presidente Morsi.

Il 18 Settembre centinaia di salafiti si sono radunati davanti al tribunale de Il Cairo per tentare di linciare Kamel dopo la comunicazione della sentenza, che l'ha condannato a sei anni di carcere.

Nagui Damian, copto cattolico, fra i leader della rivoluzione dei gelsomini, si è fatto portavoce dei cristiani e dei musulmani moderati, che si sono dichiarati scossi da quanto accaduto. Infatti l'ultima condanna in Egitto,

per oltraggio al presidente, risaliva addirittura ai tempi della monarchia di re Farouk, che fu deposto nel 1952.

SONO FINITI I BANCHI - La Cina è la II economia mondiale per volume d'affari, ma sembra non avere il denaro necessario a garantire agli alunni delle scuole elementari dell'Hubei un banco e una sedia.

La notizia è apparsa su Changjiang Times: le autorità locali hanno imposto a circa 3.000 bambini di provvedere da soli per potersi sedere a scuola. Alcuni privati hanno sopperito alla mancanza di attrezzature scolastiche pagando di persona (più o meno 20 euro a bambino), ma hanno pure chiesto al governo centrale di fare qualcosa.

Il Ministero dell'Educazione ha ordinato alle autorità locali di risolvere il problema e così banchi e sedie sono stati comprati.

In Cina esiste l'istruzione obbligatoria, ma nelle province rurali i genitori preferiscono mandare i figli al lavoro. Inoltre nel sistema anagrafico cinese il diritto a istruzione e cure mediche dipende dal certificato di residenza. In un Paese nel quale circa 300.000.000 di persone si spostano per lavoro da una zona all'altra, lasciando così la contea di nascita, questo meccanismo determina grossi problemi ai lavoratori e ai loro figli.

SAHEL - Le previsioni del Comitato permanente per la lotta alla siccità nel Sahel dicono che, per la campagna agricola 2012 - 2013, i Paesi dell'Africa Occidentale riusciranno a produrre tra i 57 e i 64 milioni di tonnellate di cereali (grano, granturco, riso e miglio) con un incremento variabile dal 5 al 17%, nonostante si presuma che alcune aree geografiche faranno registrare un calo.

Si attendono comunque i primi raccolti di Ottobre per la conferma.

Fattori che potrebbero influenzare negativamente il settore agricolo sono le perdite dovute alle recenti inondazioni in diverse zone, la minaccia sempre incombente delle cavallette e il rischio potenziale di una fine anticipata della stagione umida.

La crisi alimentare attuale nel Sahel, che colpisce 18.000.000 di persone (tra le quali 3.000.000 di bambini), è dovuta al calo dei raccolti tra Settembre e Novembre 2011 e alla carenza di riserve, che portano all'aumento dei prezzi.

LA CAROVANA MISSIONARIA - Il 19 Settembre è stata presentata a Roma la Carovana missionaria della pace, giunta alla V edizione, avente per slogan “I change” (io cambio, in inglese).

Farà tappa a Pozzuoli, Castelvoturno, Eboli, Salerno e Napoli e durerà cinque giorni. Vi parteciperanno cinquanta giovani provenienti per lo più dall'Italia del Nord e da quella del Centro.

Insieme con i ragazzi campani, tra incontri, manifestazioni e dibattiti, affronteranno temi scottanti: il potere delle mafie, la tratta degli esseri umani e il disastro ambientale. Come ha detto padre Fernando Zolli, coordinatore della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza degli Istituti Missionari Italiani, “la Chiesa non può aspettare, ma deve andare verso i diseredati, coloro che nessuno vede e che hanno bisogno di essere ascoltati”.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti internet di **Radio Vaticana, A sua immagine giornale, MISNA, FIDES, ASIANEWS, ZENIT e le pagine di carta di AVVENIRE e de L'OS-SERVATORE ROMANO.**

SORELLE D'AFRICA

Poche ormai sono le vocazioni religiose in Italia e, a quanto sembra, scarseggiano maggiormente in campo femminile. La secolarizzazione della società e la mancata trasmissione della fede tra le generazioni sono le cause principali di tale situazione negativa. Quando incontri delle suore italiane, sono spesso persone anziane.

Allora ti sorgono spontanee tante domande. Chi porterà più la comunione ai vecchi e agli ammalati un domani? Chi si dedicherà con tanto amore ai bambini, alle donne sole? L'ingenuità femminile non è sostituibile con quello maschile. Almeno non in ogni cosa. Poi, per fortuna, il pessimismo lascia spazio alla speranza, quando incontri sorelle giovani. Vengono spesso (anche se non mancano le italiane) da Paesi asiatici, come l'Indonesia e l'India. Oppure da qualche dove che non ti aspetteresti tipo l'Albania.

Altre sono sudamericane. Molte giungono dall'Africa. Come le sorelle nigeriane della Congregazione Cuore Immacolato di Maria che qui a Oderzo da 4 anni prestano il loro servizio prezioso nella casa di riposo ...

Portano la freschezza di una fede giovane, che ancora si nutre di stupore e ringraziamento. La loro gioia, che nasce dall'incontro con Cristo, è contagiosa e chi ha assistito l'anno scorso alla Santa Messa celebrata in Duomo nel mese di Ottobre dedicato alle missioni, e da loro organizzata con il Gruppo Missionario (del quale fanno parte) e la Parrocchia, può ben confermarlo. In quell'occasione canti e musiche nigeriane ci hanno coinvolto e rammentato che il cristiano non può vivere nella tristezza, avendo conosciuto l'amore sconvolgente di Gesù.

Venendo poi queste madri da un Continente nel quale l'anziano è ancora considerato non un peso improduttivo, ma preziosa fonte di memoria e di saggezza, si approssimano ai nostri vecchi con il dovuto rispetto e la necessaria attenzione. Sono inoltre un dono del Signore nello scambio reciproco tra le Chiese, un ricordare che cattolico vuol dire universale. Le differenze di pelle e di cultura vengono superate nella comune fede e diventano fattore arricchente.

Perché in Cristo si ha l'unità nella diversità, giacché l'autentica unione non confonde, ma differenzia. In finale vogliamo rinnovare il nostro grazie alle sorelle d'Africa presenti qui a Oderzo, con il cuore e le parole sicuramente, ma soprattutto con la preghiera, forse invisibile ad occhio umano, però certamente efficace. Grazie di cuore!

Thank you, Sisters! And .. God bless you and Africa!

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

Il frullatore

Catherine Middleton, duchessa di Cambridge, è stata protagonista per alcuni giorni dei nostri telegiornali, per le foto che l'hanno ritratta in topless in un luogo privato. Il fatto ha acceso la curiosità di molti per le immagini in questione e avviato un dibattito su privacy e diritto di informazione.

Lo spazio dedicato a questo accadimento è stato notevole, sicuramente esagerato, confondendo la vita reale con il gossip e trascurando notizie ben più importanti. Purtroppo sia i media, sia le persone comuni, tendono a dare molta importanza a tutto ciò che attiene all'effimero: avvenimenti sportivi, vita privata dei personaggi dello spettacolo, moda e così via.

Oltretutto i mezzi d'informazione tendono a frullare le notizie dandoci una brodaglia indistinta, che può metaforicamente riempire la pancia e ingrassare, ma ottunde la mente, poiché tutto è messo ingannevolmente sullo stesso piano: le inondazioni in Asia e la sfilata di moda, la finale di coppa e il discorso di Napolitano ...

Non sorprende perciò più di tanto che la visita del Santo Padre in Libano non abbia ricevuto la dovuta attenzione. Eppure il viaggio apostolico meritava davvero di essere seguito e compreso.

Il Papa è partito per il paese dei cedri nonostante la guerra nella confinante Siria, le latenti tensioni fra l'Iran e Israele e con il mondo islamico in pratica esplo-

a causa del film considerato blasfemo “L'innocenza dei musulmani”.

La tre giorni libanese è stata fortemente voluta dal Pontefice, “nonostante le circostanze difficili, considerando che un padre deve essere sempre accanto ai suoi figli, quando incontrano gravi problemi” (sono sue parole).

E così Benedetto XVI, ha firmato e consegnato l'Esortazione Apostolica post-sinodale “Ecclesia in Medio Oriente” (della quale si parla in altra parte de Il Dialogo) per farla conoscere ai libanesi, ma anche al Medio Oriente stesso e alla Chiesa universale.

La sua persona e il suo messaggio sono stati accolti e recepiti anche dai nostri fratelli musulmani libanesi. Non a caso il quotidiano An Nahar (il giornale arabo più letto in Libano) ha dedicato nell'edizione del 15 Settembre otto pagine di supplemento speciale al Papa.

Anche per questo il Santo Padre ha potuto dire: “[I musulmani] mi hanno accolto con grande rispetto e sincera considerazione; la loro costante e partecipe presenza mi ha dato modo di lanciare un messaggio di dialogo e collaborazione tra cristianesimo e islam: mi sembra che sia venuto il momento di dare insieme una testimonianza sincera e decisa contro le divisioni, contro la violenza, contro le guerre”.

Parole profetiche di un Papa coraggioso, dotato di umile fermezza e capace

di portare il messaggio del Vangelo con dolcezza e verità.

Altresì implicito invito a guardare al Libano, dove convivono in armonia 18 confessioni religiose diverse, cristiane e musulmane, grazie a una singolare alchimia generata dalla Storia stessa di quel Paese e alla volontà degli uomini. E' un modello possibile al quale sarebbe bello guardassero i Paesi della Primavera Araba, ma anche l'Europa, poiché in essa sono ormai presenti comunità religiose e culturali le più diverse, per le quali è forse necessario pensare un nuovo modello di convivenza, che rispetti le differenze senza creare separazione o disunione.

Ciò sarà possibile con il superamento dei laicismi e dei fondamentalismi, a favore d'una sana laicità rispettosa della presenza religiosa.

Di queste e tante altre cose ha parlato Joseph Ratzinger, dandoci una miniera inesauribile di spunti e riflessioni che riguardano la fede, ma spingono ad agire per modificare in positivo la realtà a partire da quella che è l'essenza dell'uomo.

Ma chi ne è venuto a conoscenza, anche fra i cattolici? Sarebbe meglio vedere qualche bikini in meno sulla carta stampata e nei programmi televisivi, e avere invece più contenuti che nutrono la mente. In fondo, le cose che fanno pensare e maturare non sono così noiose.

Non appena si capisce che ci fanno crescere umanamente e spiritualmente, viene naturale ricercarle e si prova piacere in questo.

E allora si sa come usare il telecomando della tivù e il mouse del computer, come spendere i soldi in edicola e come divertirsi davvero.

CATECHESI DEGLI ADULTI

I Frutti dello Spirito: la mitezza

L'elenco che San Paolo ci fornisce del *Frutto dello Spirito Santo* ci porta a parlare questo mese della Mitezza.

Che cos'è la mitezza? Spesso questo frutto viene confuso con la timidezza, con cui in realtà non ha niente a che fare. La timidezza, infatti, è una caratteristica che uno ha di per sé, una peculiarità che rende difficile il comunicare il proprio pensiero, che porta ad essere succubi degli altri o, al contrario, alla trasgressione per non sentirsi deboli.

La mitezza è l'esatto contrario di tutto questo. Innanzitutto è una dote che si matura col tempo, dovuta a conquiste e a convinzioni ferme costruite passo passo. È poi una scelta di vita che non impedisce di portare il proprio contributo e di far sentire le proprie convinzioni, anzi, dà proprio la capacità di esprimersi al momento opportuno, se necessario magari anche quando non è richiesto o gradito: non è quindi mancanza di coraggio. La mitezza poi dovrebbe aumentare con l'età di pari passo col maturare delle proprie convinzioni. Può essere confusa con la timidezza perché il mite non parla e agisce d'istinto, ma pensa e riflette prima di agire e di fare e non usa modi forti o violenti, anche senza dei quali può porre a freno atteggiamenti sbagliati e non buoni.

Nessuno che abbia un po' di domestichezza con la Sacra Scrittura non tarderà a ricordare molti passi in cui viene esaltato questo frutto dello Spirito. Basti pensare al passo del Vangelo di Matteo (Mt 11, 28-30): «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita».

Chi è allora il mite? Per eccellenza, allora, il mite è Gesù, che con la sua dolcezza e la sua fermezza compie la volontà del Padre. Proprio per questo Gesù, come il mite, porta ristoro facendo sì che chi li incontra possa sentirsi risollevato, più sereno e gioioso.

Emblematici sono gli episodi in cui Gesù incontra ad esempio la peccatrice (Lc 7, 36-50), il centurione (Lc 7, 1-10), la donna cananea (Mt 15, 21-28), Nicodemo (Gv 3, 1-21), Zaccheo (Lc 19, 1-21) e molti altri ancora. In tutti questi incontri il Cristo dimostra la sua mitezza nell'accogliere i peccatori e nel guarire gli infermi. In particolare si dimostra mite con l'infermo alla piscina di Betzàta (Gv 5, 1-9) dove chiede al paralitico se vuole guarire oppure nell'incontro col giovane ricco (Mt 19, 16-22) in cui il Maestro Buono lo lascia andare, oppure anche con il cieco nato



(Gv 9, 1-38) invitato alla sequela.

Gesù non si dimostra un debole o un timido o remissivo, ma è coraggioso, potente, audace e sicuro di sé: la sua mitezza è una scelta, perché soltanto chi è forte può essere mite. Il debole e il pauroso possono essere solo vigliacchi.

Ci sono stati poi molti altri personaggi tutt'altro che timidi ed arrendevoli che sono indicati dalla Bibbia come esempi di mitezza: Mosè, Davide, Elia, Paolo, ecc.

Contrario alla mitezza oggi è il sempre più dilagante bullismo. Di fronte a

questa anti-mitezza il mite non deve entrare nel suo gioco come vittima, ma anzi deve aver il coraggio della denuncia, di trovare comportamenti alternativi che spiazzano il prepotente di turno: mite significa anche coraggioso. Il mite cioè basa la sua vita su rapporti autentici e genuini.

La mitezza allora non è vigliaccheria né remissività, ma è testimonianza sincera della verità.

Preghiamo lo Spirito Santo affinché ci conceda sempre questo frutto che è il dono dei forti.

Signore aumenta la mia fede!: Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra

Continua in questo numero del *Dialogo* la scoperta delle basi della nostra fede a partire dalla conoscenza del credo che professiamo. Partiamo proprio dal primo articolo della nostra fede, che per comodità prenderemo dal Simbolo degli Apostoli, di cui abbiamo parlato nello scorso numero: «Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra».

Innanzitutto dire «Io credo in Dio» è importante perché il punto di partenza di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui. Noi crediamo in un *solo* Dio perché Egli stesso ce l'ha rivelato: infatti, si è fatto conoscere come l'Unico: «Ascolta, Israele, il Signore è uno solo» (Dt 6, 4). Inoltre Gesù stesso ce l'ha confermato quando dice che Dio è l'unico Signore (cfr. Mc 12, 29).

Ma com'è questo Dio? Possiamo conoscere qualcosa di Lui o dobbiamo considerarlo una «semplice» entità suprema? Cristo stesso molto spesso ci ha rivelato che Dio è Padre. Un Padre che non è un padrone, ma un papà premuroso che ama i suoi figli. E come un padre vero, Dio ama i suoi figli proteggendoli, correggendoli e perdonandoli.

Nessuno all'infuori del cristiano può mai dire di avere Dio per padre. È qualcosa che a pensarci bene fa tremare i polsi: noi «miseri mortali» siamo addirittura fatti figli nel Figlio!

Dio poi è onnipotente: Egli può operare tutto ciò che vuole, nulla è per Lui impossibile, come ad esempio l'aver creato il mondo dal nulla oppure nell'incarnazione, morte e resurrezione di Gesù. Egli ha creato l'universo dal nulla, facendone un mondo ordinato e buono, che Egli sorregge e continua a far esistere.

Cosa vuol dire che Dio ha creato l'universo? Questo dato di fede non cozza contro tutti gli assunto che la scienza ha scoperto sull'origine del

cosmo? Fede e scienza sono solo in apparente contraddizione perché affrontano il problema sotto due prospettive diverse. Infatti, ricorda il Compendio al numero 62, ogni cosa deve la propria esistenza a Dio, dal quale riceve la propria bontà e perfezione, le proprie leggi e il proprio posto nell'universo. La scienza invece è chiamata a spiegare il *come* e il *quando* l'universo e l'uomo hanno iniziato ad esistere.

Di là da fuorvianti concordismi, la fede e la scienza non possono essere in disaccordo perché cercano ambedue la medesima cosa per strade e con metodi differenti.

Per rispondere alla domanda iniziale potremmo dire che Dio è il Creatore proprio nella misura in cui egli è anche Padre: Egli è colui che dona la vita agli uomini e a tutto l'universo e fa sì che questa vita si conservi e sia carica di buoni frutti. Egli è colui che ha fatto il mondo per noi, come una bella casa per i suoi figli.

Noi diciamo nel Credo che Dio ha creato tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili. Le cose invisibili sono gli angeli. Essi sono creature di puro spirito, senza un corpo, dotate d'intelligenza e di volontà. Vedono Dio faccia a faccia, Lo glorificano e Lo servono e sono i suoi messaggeri. Le cose visibili sono tutto il creato e, in particolare, l'uomo, posto da Dio a capo di tutta la creazione, in quanto è stato fatto a sua immagine e somiglianza. L'uomo è creato ad immagine di Dio nel senso che è capace di conoscere e amare nella libertà il proprio Creatore. È la sola creatura a cui Dio ha voluto donare la dignità di persona: non è *qualcosa*, ma *qualcuno*. Dio ha creato l'uomo per conoscere, servire, amare Dio e per goderlo e vivere con Lui per la vita eterna.



Quando noi dimentichiamo che Dio è nostro Padre e il nostro Creatore e ce lo dimentichiamo, siamo tentati di passare da credenti a creduloni, che si lasciano incantare da sciocchezze come se fossero oro colato. Vediamo di spiegarci: oggi c'è un continuo proliferare di ricorsi agli oroscopi e a sedicenti maghi o fattucchiere, credendo che le presunte *forze occulte* della natura possano governare la nostra vita oppure che, con il giusto rituale magico (che nella maggior parte delle volte consiste nello svuotamento del portafoglio del malcapitato credulone di turno), queste stesse forze possano essere piegate al nostro volere.

L'amore di Dio Padre non funziona così: Egli, come testimonia Gesù, dà cose buone a coloro che glielo chiedono: la fede autentica è come la pioggia che, penetrando nel terreno, lo rende fecondo e crea la vita.



caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO

"amico"



COSA C'ENTRA L'ANNO DELLA FEDE CON IL PROGETTO "5 PANI E DUE PESCI" ?

Un po' di relazione c'è, perché per attuare il progetto "5 pani e due pesci" dobbiamo credere nella capacità delle persone di scomodarsi per il prossimo, di dare una chance a chi, in questo momento, è messo ai margini dalla mancanza di un lavoro. Abbiamo la fondata speranza che molte persone si interesseranno a questa proposta, ci chiederanno informazioni e offriranno opportunità di lavoro occasionale mediante voucher, facilitate dal contributo economico e amministrativo della Caritas Diocesana. È per noi molto più che aver fiducia in un progetto, è aver fede nella capacità di accoglienza, di inclusione e di cura di una comunità, alla quale del resto Dio stesso si affida, nella persona di coloro che più gli stanno a cuore, i poveri.

Fede è dunque qualcosa di concreto, che investe la vita di ogni giorno, perfino negli aspetti economici. Non usiamo forse termini come 'credito', 'fido'? L'anello degli sposi si chiama fede e potrei continuare. Per vivere dobbiamo affidarci a qualcuno, fin dalla nascita. È più che fiducia ed è rischioso. È come camminare su un crinale sottile, con un piede dalla parte della speranza e l'altro dalla parte della certezza, con il vuoto del dubbio sempre in agguato, e c'è pure il vento, molto spesso.

E Dio? Penso che credere non sia tanto questione di chiederci se esiste, quanto di sapere se è affidabile, se fondare la nostra vita sulla parola e sulla persona di Gesù può essere una cosa buona e bella per noi o se dobbiamo temere qualcosa. Correre il rischio è decisione personale e inalienabile, mai scontata, né definitiva.

Pesco dalla ricchezza di Siusi un piccola preghiera. Può anche far sorridere, ma dice qualcosa di vero sul profondo dell'animo umano. Andrebbe recitata in dialetto, la traduco:

Signore, se ci sei,
salvami l'anima, se ce l'ho,
mandami in Paradiso, se c'è.

Ne abbiamo anche sorriso, ma è più bella di qual che sembra a prima vista, dice un affdarsi senza la certezza provata.

Vogliamo essere più seri? Nel Vangelo abbiamo l'espressione del padre del fanciullo indemoniato: «Credo, aiutami nella mia incredulità» (Mc 9, 24)

Sì, un "anno della fede ci farà proprio bene, che siamo credenti oppure no.

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

FONDO DELLA CARITA' ONLUS

In data 31/01/2012 alle ore 10.00 (dieci) in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Viene eletto presidente Mons. Piersante Dametto, segretario De Colle Ivo, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Nel mese di giugno 2011 è stato nominato il nuovo cappellano Don Matteo D'Arzi. In base all'art 7, comma 2 dello Statuto, l'A.U. nomina Don Matteo membro a tutti gli effetti del comitato contabile in sostituzione di Don Mauro Gazzelli.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2011 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 9.520,00
- da versare in conto capitale € 00,00
- e una minusvalenza dai fondi azionari di € 50.435,47

Nell'anno 2011 sono stati distribuiti € 18.465,50 a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2011 nessun fondo è stato movimentato. Il capitale della fondazione, attualmente tutto investito in azioni, nel corso del 2011 ha subito una considerevole minusvalenza di € 50.435,47 pari al 18,46% del capitale stesso.

Alla data del 31/12/2011 i c/c bancari presentano i seguenti saldi:

- c/c 1727 presso Banco Popolare filiale di Oderzo € 73,49
- c/c 25000/18 presso CR Veneto filiale di Oderzo € 5.208,45
- per un totale di € 5.281,94

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione. Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in un raccoglitore presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2011 è la seguente:

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/01	N. QUOTE POSSEDUTE	VALORE QUOTA AL 31/12/11	VALORIZZAZIONE CAPITALE AL 31/12/11
Gestielle Est Europe		5.116,673	12,797	65.478,060
Gestielle Cina		13.510,665	8,856	119.650,440
Gestielle India		6.543,738	5,270	34.485,490
Eurizon Az. Asia Nuove Economie		112,026	9,824	1.100,540
Eurizon Cina		26,541	76,760	2.037,290
TOTALI	309.279,480			222.751,820

valorizzazione al 31/12/2010	€ 273.187,29
prelevamenti del 2011	€ 00,00
versamenti in conto capitale anno 2011	€ 00,00
capitale nominale al 31/12/2011	€ 273.187,29
capitale valorizzato al 31/12/2011	€ 222.751,82
MINUSVALENZA FONDI ANNO 2011 pari al 18,46%	€ 50.435,47

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2011 la fondazione ha ricevuto in donazione € 389.621,95 (di cui in conto capitale € 309.279,48 e a distribuzione diretta € 80.342,47) e ha già distribuito complessivamente € 156.360,00.

Per l'esercizio 2012, in base all'art. 8 (paragrafo 3) non è possibile prelevare alcun importo eccetto € 607,06 non prelevati nel 2005.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2012 sarà il seguente:

salda c/c bancari	€ 5.281,94
eventuale residuo non prelevato nel 2005	€ 607,06
versamenti assicurati da nuovi benefattori	€ 6.000,00
Totale importo a disposizione	€ 11.889,00

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2012, da nuovi benefattori.

L'importo è a disposizione dell'A.U., Mons. Piersante Dametto, **per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose**, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA'" ONLUS e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale "IL DIALOGO".

Alle ore 11 il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2011 e di previsione 2012.

Mons. Abate Piersante Dametto
Don Matteo D'Arzi
Ivo De Colle

Riflessione

Parcheggi e di corsa su per le scale fino al quarto piano. Non vuoi aspettare l'ascensore per non perdere tempo. Arrivi e sei al capezzale di un familiare che quasi non ti conosce più. Le ore passano lente e le giornate perdono la proporzione tra giorno e notte. In Ospedale è sempre giorno.

Fuori il modo continua il solito vortice frenetico, vortice in cui "giravi" anche tu fino ad un attimo prima di entrare in quella stanza.

E qui in questo strano mondo fatto di sofferenza e dolore hai il tempo per riflettere.

Pensi a tante cose: al valore assoluto della vita, alla morte, al senso che puoi dare o meno alle relazioni, alla centralità che ha la persona, al valore della sofferenza, a Cristo sulla croce, a Dio. Sì, perché ti accorgi che molto spesso il paziente è trattato come un "caso", più o meno complicato. Tu che sei al suo fianco rimani interdetto da questi atteggiamenti perché chi soffre è un essere umano ed ha diritto di essere trattato con dignità ed umanità. Al fianco del malato ci sono i suoi cari che con lui partecipano alla sofferenza e si attaccano alle parole di un medico o al sorriso di una gentile infermiera per continuare a sperare. Non chiedono miracoli anzi hanno già intuito tutto prima che gli venga rivolta la parola ma vogliono credere che

esista una competenza e una dedizione al malato che non sempre è visibile.

Non voglio generalizzare ma solo sottolineare che, in alcune strutture, i malati sono visti come fonte di guadagno e per un maggior profitto si taglia su tutto. Già! gli sprechi nella sanità, lo sentiamo spesso dire, sono tanti ma come si spiega il proliferare di cliniche convenzionate in cui si trova un letto quando non c'è posto nei reparti dell'u.l.s.s.? E qui se ne vedono di tutti i colori: da dimissioni fatte e poi revocate anche più volte in pochi giorni di degenza a personale paramedico che cerca di suggerire, con competenza, delle scelte ai medici.

Sarà stato un periodo particolarmente sfortunato, quello dei giorni che ho trascorso in Ospedale, uno di quei momenti in cui si combinano una serie di eventi catastrofici. Mi auguro non siano la normalità e mi sorge una domanda: ma quando si pianificano i tagli alla sanità si ha ben presente che si parla di persone che soffrono? Si è mai stati tra i letti a provare ad alleviare, per quel che si può, le sofferenze dei degenti? Ho sentito più volte in questi giorni ripetere questa frase: "Beato il tempo in cui negli ospedali c'erano le Suore". Io sono troppo giovane e non ho conosciuto quei tempi ma credo che ai tanti discorsi sulla professionalità, nell'approccio al malato manchi, ad alcuni medici, la sensibilità di considerare il malato "persona", la dedizione e la passione per il proprio lavoro. Forse questo è quello che in più ci mettevano le Suore.

URBANISTICA E USO (O SPRECO ?) DEL TERRITORIO

Com'era da attendersi, la pubblicazione della prima parte della lettera dell'amico Toni Bellis, ha avuto il suo effetto ed ha sollevato parecchie discussioni.

La provocazione inerente la pavimentazione a lato del Duomo, ove "si sarebbe potuto ricavare un prato riservando un percorso lungo i fabbricati fronteggianti", scrive sempre il Bellis "avrebbe contribuito a proporzionare l'esiguo volume della canonica".

Il prato avrebbe richiamato alla memoria l'esistenza del camposanto (vedi Basilica di S. Francesco ad Assisi e campo dei miracoli a Pisa). Non vi nascondo che questa osservazione-provocazione mi ha fatto riflettere.... Sarei grato se l'Arch. Follina esprimesse il suo parere.

La circonvallazione di Piavon (meglio individuata come bretella Fabrizio in perequazione del grande magazzino costruito) e le nuove aree produttive di Piavon e Rustignè, sono i due argomenti che hanno sollevato le maggiori discussioni.

Pur accettando la critica e le osservazioni nella condivisione o meno delle scelte operate in passato, non c'è stato uno spreco eccessivo del territorio a danno delle zone agricole.

Oderzo ha tre poli industriali: Via Verdi - Piavon e Rustignè. Si poteva evitare Piavon e Rustignè? Chi ha buona memoria ricorda le battaglie politiche per queste scelte. Ora possiamo tranquillamente affermare che furono scelte giuste!

Da un giro ricognitivo in dette zone, non ho riscontrato, com'è purtroppo anche in Comuni del nostro comprensorio, capannoni sfitti o vuoti. Nella grande area industriale di Via Verdi, ho riscontrato, per nostra fortuna, solo due/tre stabili chiusi.

Bisogna anche considerare che Oderzo ha un'importanza commerciale rilevante. Queste attività hanno bisogno di volumi e spazi maggiori. Parco "Stella" è il classico esempio.

Un'altra importante considerazione è la profonda trasformazione del mondo agricolo avvenuta in questi ultimi decenni. Si è passati da una miriade di piccole aziende ad una ricomposizione fondiaria per creare aziende di dimensioni ottimali.

Si potrà criticare che nelle zone agricole, vicino alla casa dei genitori, si è permesso la costruzione di abitazioni per i figli, anche se non attinenti all'attività agricola. Fu un errore? D'altronde la cultura di usufruire del terreno per fare la casa vicino ai propri genitori, è

fortemente radicata nel Veneto e la Regione ha dato gli strumenti per operare.

A riguardo della circonvallazione tutti concordano per un suo completamento verso Gorgo.

Lascio ora lo spazio che la redazione mi vorrà concedere, per la continuazione della lettera di Toni Bellis.

Fulgenzio Zulian
(Seconda parte della lettera del geom. Antonio Bellis)

Altro mio disaccordo riguarda l'intitolazione "Oderzo città archeologica", per essere una pomposità ridicola, priva di discrezione e misura, sproporzionata rispetto a molti luoghi d'Italia più ricchi di storia e cultura del nostro.

I cittadini che possiedono conoscenza e misura dovrebbero chiederne la soppressione, dal canto mio spero che un prossimo sindaco ci restituisca la dignità dell'onorevole sarcastica definizione data dagli stessi opitergini del loro paese "Oderzo città par scherzo col Montegan par traverso/punto perso nell'universo".

E' stato per mezzo dell'amministrazione comunale di Oderzo, circa quarant'anni fa, in un Convegno indetto dal Comune di Padova, partecipati i sovrintendenti e direttori di musei del Veneto, che è stata sollevata la necessità di salvaguardare i reperti archeologici mediante scavi preventivi, da effettuare prima del rilascio della concessione edilizia, avendo loro descritto l'insufficienza del metodo precedente cui ascrivere le distruzioni, come hai ricordato nel tuo articolo.

La proposta di Oderzo fu accolta con entusiasmo e in breve tempo fu introdotta in una legge regionale per le aree archeologiche, tuttora operante.

L'attuale condizione delle aree archeologiche è deprimente, per incuria e abbandono, e dovrebbe indignare anche altri concittadini, come l'impropria anzidetta esibizione di "città archeologica", per la contraddizione tra l'enunciato e la realtà.

La situazione è la seguente.

In Piazza del Foro Romano i plinti della basilica sono coperti da teli di plastica, e passi, ma l'area circostante è invasa d'erbe infestanti che si elevano oltre il metro, sradicarle e ripulire l'area richiederebbe un paio d'ore di due operai comunali sottratti al permanente allestimento di sagre.

Questo mancato intervento, che impegnerebbe due operai un paio di volte l'anno, per non essere effettuato, manifesta l'incuria e la colpevole indifferenza dell'am-



ministrazione, per essere il luogo prossimo allo studio del sindaco, frequentato quotidianamente da Vigili Urbani, dal Capo dell'Ufficio Tecnico e da uno spazzino che in tuta fluorescente, guanti, occhiali da sole, quasi quotidianamente passa limitandosi a raccogliere cicche e carte, ma solo nelle parti pavimentate.

Detriti giacciono da anni ben in vista nell'area verde comunale ai piedi dei contatori del gas, lasciando l'addetto alle pulizie indifferente, nonostante una mia rispettosa segnalazione.

Tralci di vite americana, inopinatamente tagliata, che mascherava parti non venuste della facciata del condominio che prospetta sull'area archeologica, rimangono a terra da un anno.

Il pozzo che fungeva da *trompe l'oeil* sul sottostante foro romano è stato chiuso con un vetro, sempre sporco, cui i turisti s'accostano, rimanendo delusi per sporcizia e impedita visuale.

Vetri, che altrettanto inopinatamente, sono stati applicati anche alla ringhiera sopra la *domus*, al fine d'impedire che qualche foglia autunnale portata dal vento si adagi sui mosaici, sono sempre sporchi e limitano la visuale.

Il vetro non è poi un materiale del tutto trasparente, richiede più manutenzione rispetto a qualche foglia da raccogliere una volta l'anno, come dovrebbero sapere l'amministrazione comunale e la sovrintendenza ai beni archeologici.

I pavimenti tassellati (mosaici) mostrano i segni d'un crescente degrado, accertabile raffrontando l'attuale condizione con quella tratta nelle fotografie al momento dei loro rinvenimenti.

A proposito, ricordo le periodiche richieste in consiglio comunale di asportare il pavimento tassellato, in cui era riportato il saluto "AVE", per essere stato posato concavo davanti al museo allora a lato del municipio, nell'indifferenza dei responsabili è rimasto in loco finché è stato rimosso con la scopa.

Quotidianamente vedo questo degrado, e la mia indignazione cresce

quando osservo la scrupolosità impiegata quotidianamente dai vigili urbani nell'ispezionare i dischi orari delle macchine parcheggiate a breve distanza dall'area archeologica, rimanendo indifferenti alle condizioni descritte e a tante altre manifestazioni d'inciviltà, come le numerosissime macchie nere sulle pavimentazioni cittadine provocate da gomme da masticare sputate.

Sento il bisogno, caro Fulgenzio, di ristabilire un'etica, partendo dalle minute cose che ho descritto sinteticamente, per condividere un comune sentire e proseguire su temi più impegnativi, rivendicando il confronto politico, che non c'è, da attuare eleggendo i migliori nostri rappresentanti con l'obbligo di rispondere periodicamente e pubblicamente alle domande dei cittadini, mettendo la faccia e non la loro fotografia accattivante.

L'uomo per sua natura è un essere sociale, definito da Aristotele *zoon politikon*, ma osservo che la politica, che è la forma più alta dello stare insieme, è soppiantata dal mercato che ha interesse opposto cioè a considerare il singolo, in quanto più influenzabile, e non la società nel suo insieme.

Toni Bellis

Quanto affermato dal Geom. Bellis per le aree archeologiche, è sotto gli occhi di tutti.

Non è più accettabile sentirsi ripetere "non ci sono risorse". Ed è naturale allora che la gente si sfoghi dicendo "qualche rotatoria in meno e più cura delle aree archeologiche".

Non so se la normativa sulle perequazioni urbanistiche consenta anche questo.

Speriamo di sì, altrimenti il crescente degrado obbligherà ad attuare veramente la provocazione di Bellis e cioè togliere dalla segnaletica stradale l'indicazione "Città Archeologica".

Agli amministratori chiediamo un po' di buona volontà.

Anche questa è una scelta politica!

F. Z.

"FESTIVAL DELLA POLITICA"

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO AL TEATRO TONIOLO DI MESTRE



Tutti i giornali ne hanno parlato, dando ampio spazio ad articoli, commenti ed opinioni. Questo resoconto vuol essere una testimonianza, un segno di partecipazione di chi c'era per chi non c'era.

Il Festival della Politica "Voci Fuori Campo" organizzato dalla Fondazione Gianni Pellicani a Mestre, aveva in programma per giovedì 6 settembre la presenza del Capo dello Stato, il quale ancora una volta ha voluto cogliere quell'invito in nome dell'antica amicizia che lo legava a Gianni Pellicani e per ottemperare agli obiettivi primi della Fondazione: dare slancio alla passione politica, rinvigorire il Progetto Politico puntando ad un suo rinnovamento dall'interno.

Alle ore 17:15 circa il Presidente Giorgio Napolitano fa il suo ingresso al Teatro Toniolo di Mestre accompagnato dalle autorità politiche: il Governatore della Regione Luca Zaia, Il Sindaco della città di Venezia Giorgio Orsoni, l'ex Sindaco e Presidente della Fondazione Massimo Cacciari, a loro volta seguiti da altri Amministratori locali di Regione, Provincia e Comune di Venezia quali: Renato Chisso, Francesca Zaccariotto, Mario Dalla Tor, Alessandro Maggioni, Cesare Campa, Paolo Costa ed altri politici defilati tra la folla.

A dare il benvenuto sul palco al Presidente della Repubblica il dott. Nicola Pellicani, giornalista e Segretario della Fondazione, il quale ha focalizzato il suo intervento sulla 'Vita Politica' della città di Mestre, città moderna che però risente dei conflitti sociali, del-

le paure ed insicurezze proprie di questa stagione politica così tormentata. Il Sindaco Giorgio Orsoni ha rivolto il suo saluto e il suo discorso al Capo dello Stato, evidenziando luci ed ombre della città di Venezia: se da un lato essa offre la sua migliore espressione di vitalità nelle associazioni culturali e nei progetti istituzionali, dall'altro lato però il dibattito pubblico non riesce ad interpretare le voci più fragili presenti nel territorio. Venezia e i Comuni dell'area vasta coinvolte nella trasformazione in città metropolitana, stanno ripensando le politiche amministrative: non più dunque Comuni compressi dentro a ferrei vincoli burocratici e centralistici, sempre alle prese con difficoltà di bilancio e strettoie di contabilità locale. Si dovrà piuttosto puntare alla semplificazione, alla razionalizzazione delle provincie, tenendo sempre presente, in primo piano, l'interesse del cittadino: il Bene Comune da osservare come la Stella Polare.

Il Prof. Massimo Cacciari si è rivolto al Capo dello Stato citando un di lui libro scritto nel '94 in qualità di Presidente della Camera: "Dove va la Repubblica?" e da questo spunto ha cominciato a formulare alcune domande: "Sig. Presidente, dove va il nostro Paese? Perché a quella Sua domanda ancora non è stata data risposta? La crisi dei partiti - una minaccia per le Istituzioni - come è potuta accadere 20 anni fa e perché accade ancora? Perché si parla ancora di conflitti tra potere

politico e funzione della Magistratura? E che cosa si può dire circa la democrazia dell'alternanza? Insomma, perché riformulare oggi le stesse domande di vent'anni fa?" Domande impegnative, pregnanti, alle quali il Presidente Napolitano ha replicato suggerendo di guardare innanzitutto a ciò che è più cambiato e che tali quesiti meriterebbero un seminario dedicato. Ha poi proseguito illustrando la sua visione circa il tema proposto dall'incontro: "Le nuove mappe della Politica in Italia e in Europa". "Io parto dall'Europa" - ha dichiarato il Capo dello Stato - "La politica naviga a vista, le vecchie mappe risultano inservibili e le nuove sono lontane dall'essere compiute; le nuove mappe della politica debbono abbracciare l'Europa nel suo insieme."

Nella sua 'Lectio Magistralis' il Presidente Napolitano ha focalizzato - da un lato sui rischi che insidiano il progetto europeo, rischi di tipo economico-finanziario, dall'altro lato ha sottolineato l'ineludibile esigenza di una stretta collaborazione, uno sforzo di coesione tra Stati Membri nel portare a compimento l'Unione Politica Europea, un percorso iniziato

60 anni fa. Secondo il Capo dello Stato infatti, l'incompiutezza del Progetto Politico Europeo è stato causato "...dall'onda degli interessi particolari, da una politica troppo nazionale [...], dal ritardo nella preparazione opportuna ad accogliere 17 Stati Membri [...], dal ripiegamento ed impoverimento ideale, dall'infacchimento della vita democratica che ha portato a forme di degenerazione morale." Egli ha inoltre citato l'articolo 49 della Costituzione [sul diritto dei cittadini ad associarsi in partiti, nrd] ed ha parlato di un rafforzamento delle normative anti-corruzione.

Per porre rimedio a questi mali del nostro Paese, Napolitano ha proposto una "Controffensiva Europea", per la quale tutti i cittadini d'Europa sono chiamati ad affrontare il passaggio dal "nazionale" al "sovranaazionale", verso un modello federale da lui definito "Poliarchia Transnazionale". E bisognerà avere la capacità di guardare lontano, di tendere ai grandi ideali oggi offuscati, di trarre ispirazione dagli esempi dei grandi teorici, storici e statisti. - "Il rilancio europeo deve arrivare delle leadership politiche" - ha continuato il Capo dello Stato - "dai partiti e dalla classe dirigente, attraverso un

senso alto di Missione Comune ...aprendo a nuove forme di partecipazione politica e democratica."

Sarà necessario inoltre, secondo Napolitano, sviluppare l'embrione esistente dei partiti europei per tendere ad una nuova europeizzazione dei partiti, in modo tale da far progredire la politica verso un'interdipendenza globale. Sul piano pratico, ha infine concluso il Presidente, unire l'Europa significa anche superare retaggi storici, risolvere peculiarità e problematiche giuridico-istituzionali, cosicché finalmente unita, l'Europa si potrà farla "pesare" in campo internazionale e soprattutto si potrà "...far vivere come Europei la nostra identità".

Un concetto, quest'ultimo che conferma, indirettamente, quello espresso in precedenza da Massimo Cacciari nel suo discorso: - "L'immobilismo va denunciato, così come l'incapacità di comprendere il più ostinato errore: quello che la nostra identità sia qualcosa di fisso, immobile e tutto il resto debba ruotarla attorno." La *Lectio Magistralis* è finita, è stata densa di contenuti, di nuove proposte, dal particolare al generale, dall'astratto al concreto, dal piano storico al filosofico.

Ma non vorremo che questa lezione finisse qui: guardiamo più lontano, verso nuovi orizzonti, verso spazi più ampi - il Cielo, l'Universo e i suoi sistemi puri, le sue incontaminate stelle...

Fiorella Casonato

Nella casa del Signore

Messa di *despedida* a Pezzan di Carbonera. E' un momento di saluto ad alcuni amici dell'Operazione Mato Grosso, che stanno per partire per l'America Latina, e occasione di riflessione sul nostro impegno missionario alla luce del Vangelo.

L'omelia del celebrante, don Pirani (se non erro) è molto bella.

Mentre lui parla, una bambina, dall'apparente età di tre o quattro anni, mette in imbarazzo la propria madre decidendo di avventurarsi correndo nel centro della chiesa. Tutti si girano a guardarla.

Il sacerdote interrompe il proprio discorso. Lascia passare alcuni attimi.

Con lo sguardo rivolto alla creatura ferma in mezzo alla navata, pronuncia queste testuali parole, che gli valgono la conquista del cuore di tutti i presenti:

"Il Signore sarà contento che i suoi figli giochino nella sua casa".

Angel Herido

Grazie per la vostra pazienza, grazie per la vostra preghiera, grazie per il vostro perdono.

Cose viste

Vi assicuro che chi ama lo sport impara in fretta a riconoscere chi tocca le corde del cuore. E' un distillato di emozioni che incidono sui sentimenti. E' chiaro che serve anche una cornice, come quella riservata ai disabili, chiamata paraolimpiade, un ammortizzatore di emozioni, pari alle olimpiadi dei normodotati che si erano svolte a Londra.

Per uno che scrive principalmente per guardare dentro la sua anima, era l'ideale, perché ti fai mille domande insondabili che non danno risposte, così grande è il dubbio, che ho imparato a dubitare dei miei dubbi.

La discordanza tra quello che vedi nello stadio e la realtà è troppo vasta, devi completamente far tabula rasa con i cattivi pensieri, tra l'abisso della spensieratezza che respiri tramite gli atleti, e la desolante tristezza che ti viene da fuori... il mondo è fatto così, non come vorremmo che fosse.

L'unico alito confortante è dato dallo sport, naturalmente ci sono le contraddizioni tra un normodotato e un disabile, ma quando scocca lo sparo, anche il disabile si trasforma in un atleta con la A maiuscola, perché la vittoria di una medaglia è una linfa che dà più energia. Essere disabile non vuol dire essere infelici, nel loro immaginario, lo sport è ammantato di umanità che non sempre si riscontra altrove.

Se vi dicessi che mi sono esaltato di più per la vittoria di Oscar Pistorius piuttosto del normodotato giamaicano Bolt, mi credereste? Ammettere di aver pianto quando sul po-

dio è salita Cecilia Camellini, mi credereste? Veder sventolare la bandiera, con l'inno di Mameli, per merito suo, non merita qualche lacrima? Ho sentito la pelle d'oca quando ho appreso che era cieca dalla nascita... "Non deridere uno storpio, né un cieco, né un matto, perché se l'uomo è fango e paglia, Dio è il suo creatore" dice un filosofo.

Cosa dovrei dire se non ringraziare la provvidenza che mi ha dato la salute? Fortunatamente sono provvisto di un grande senso dell'umorismo per raccontarvi qual è lo sport più diffuso dai genitori quando aspettano un bambino: 1° che sia sano e normale; 2° che sia il primo della classe a scuola; 3° che diventi ragioniere quando sarà adulto; 4° che sposi una maestra o laureata o una benestante.

Voglio ribadire che nel nostro egocentrismo, siamo molto pretenziosi con Dio, ci crediamo più importanti degli altri elementi del creato, ma sulle vecchie pietre di una chiesa o sotto un albero centenario, si sono sedute generazioni di uomini e donne esigenti, oggi, ridotti in polvere.

Meglio sarebbe essere meno esigenti e pretenziosi, a differenza di me, che dovrei percuotermi il petto, per ringraziare chi mi ha dato più di quanto meritassi... dimenticavo, si chiama Dio, e non mi prendo mai troppo sul serio.

Zorro

La chiamano Preside

Nel plesso di Piazzale Europa, si è insediato un nuovo dirigente scolastico. Il 'Preside' Nicola Pellegrino ha raggiunto la pensione dopo ventiquattro anni di presenza ed ha lasciato il segno tra insegnanti e famiglie. Bruna Borin ci accoglie nell'ampio atrio decorato da splendidi mosaici realizzati dagli alunni negli anni.

Da quest'anno la scuola media "Francesco Amalteo" è inserita nell'Istituto comprensivo, di nuova costituzione, formato da 9 plessi per un totale di 1761 alunni, e precisamente tre scuole dell'infanzia, cinque scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado, sulle quali ci soffermiamo nello spazio di approfondimento del Dialoghetto.

La dottoressa Bruna Borin, è stata per quattro anni direttrice didattica (per usare un termine tradizionale) con ufficio nel plesso Dall'Ongaro. Risiede a Noventa di Piave, è sposata, madre di tre figli ormai grandi (la più piccola ha sedici anni) di cui tiene la foto sulla scrivania. Presenta un ricco curriculum: laurea in sociologia ad indirizzo psicopedagogico conseguita ad Urbino e diploma di assistente sociale edotto in cultura professionale sociale; insegnante elementare all'Istituto comprensivo di Noventa di Piave, incarichi d'insegnamento in sociologia nell'azienda sanitaria di San Donà; poi incarichi di dirigente scolastica a Ca' Savio (Ve) e a San Pietro in Gù (Pd).

Agli incarichi professionali ha unito l'impegno sociale come consigliere del Comune di residenza. E' attiva anche nella realtà parrocchiale, dimostrando una vitalità che si percepisce al primo contatto.

Nel nuovo incarico si muove con disinvoltura e cordialità. Non intende caratterizzarsi per rivoluzioni didattiche o terremoti gestionali. Oltretutto, precisa, questa fusione non significa dover ripartire da zero. Al contrario, è l'unione di esperienze e competenze che vengono rivalutate per proseguire insieme una storia che continua. Le risorse non le mancano e la buona volontà si legge in viso. Preferisce usare l'arma della gradualità, coltivando soprattutto i climi organizzativi ed il rapporto con i docenti e le famiglie.

Per tradurre il suo pensiero, racconta un aneddoto. Con il primo figlio, aveva deciso di non regalargli mai armi-giochi, per definizione simboli di aggressività. Preferì proporgli più educative costruzioni Lego adatte a riprodurre modellini e a sviluppare la fantasia. Dovette ricredersi quando constatò che la fantasia aveva portato il pargoletto a costruire una pistola. Da quel momento, decise di lasciar da parte l'intransigenza e di agire su altri fronti.

Così nella scuola, le relazioni sono aspetti importanti quanto la didattica.

g.m.



Omaggio all'artista Arturo Benvenuti

A Palazzo Foscolo, fino al 28 ottobre, le testimonianze dell'impegno intellettuale, estetico e civile espresso con continuità e coerenza dal 1960 ad oggi.

Oderzo rende omaggio ad Arturo Benvenuti, fondatore e primo direttore della Pinacoteca civica Alberto Martini. E lo fa con un percorso attraverso le sale di Palazzo Foscolo che documenta l'originale contributo alla cultura offerto da questo grintoso ottantatreenne in campo storico-critico, poetico-letterario, pittorico-critico.

L'esposizione antologica, "Arturo Benvenuti. Uomo, scrittore, artista", inaugurata davanti ad una vasta platea il 22 settembre nelle sale del palazzo che ospita la pinacoteca "Alberto Martini", vuol anche essere un omaggio all'impegno intellettuale, estetico e civile evidenziati con continuità e coerenza dal 1960 ad oggi.

La ricerca storica ed artistica di Benvenuti ha avuto spesso per oggetto Oderzo e l'opiterginità. Molti dei suoi testi fotografici, delle sue ricerche d'archivio, delle sue pubblicazioni giornalistiche, delle mostre d'arte curate, sono state realizzate in città, dedicate alla città o riservate a problematiche, a fatti o personalità del contesto sociale, storico o intellettuale di questo territorio. Ma lo sguardo di Arturo Benvenuti ha sempre saputo spaziare verso più ampi orizzonti, indagare su quanto si muoveva nella cultura, confrontandosi con gli elementi di punta e spesso di rottura del panorama italiano ed europeo.

Palazzo Foscolo è sede ideale per l'evento, in quanto il contributo più meritorio che Oderzo riconosce ad Arturo Benvenuti è senza dubbio la fondazione (1970) della Pinacoteca civica dedicata ad Alberto Martini, realizzata grazie ad una trattativa da lui condotta con tenacia e tatto con la vedova Maria Petringa e con gli eredi per costituire il primo nucleo di opere e poi per arricchire il patrimonio di capolavori realizzati dal precursore del surrealismo italiano.

«Come amministratore, ma soprattutto come opitergino», ha detto il Sindaco, avv. Pietro Dalla Libera, nel porgere il rin-

Benvenuti è autore di saggi su Alberto Martini dal 1969 e di raccolte in versi come *Masiere* (1970) recensite da Biagio Marin, *Adriatiche rive* (1973) commentate da Fulvio Tomizza, *A meno che* (1977) accompagnate da una nota di Samuel Beckett, *Non ve ne andate gabbiani* (1979) con 30 liriche e 30 dipinti, *K.Z. disegni* (1983) catalogo di immagini eseguite da internati nei lager e presentato da Primo Levi, *K.Z. poesie* (scritto nel periodo 1980-83 e pubblicato nel 2010) e *Oderzo per immagini* (1983) libro fotografico di indagine storico-sociale.

Nella produzione pittorica, tutta dedicata al mondo istro-carsico e particolarmente lussignano, il poliedrico artista ha elaborato un percorso di astrazione visiva e di sintesi concettuale: una ricerca tesa a integrare linguaggio figurato e verbale fino ad individuare le costanti irriducibili dove il "segno" diventa forma e parola, presenza oggettiva e simbolo eloquente, realtà e idea. Lussino è assurto a terra elettiva in cui l'uomo ritrova una dimensione originaria ricomponendo il senso dell'essere e dell'esistere. Si tratta comunque di paesaggi: spazi dell'anima e luoghi della memoria, figurativamente trasfigurati e ricreati.

Sono immagini pittoriche di piccole dimensioni e di alta valenza evocativa, realizzate e conservate come pagine di un diario intimo; tale produzione, esposta solo in minima parte e in rare occasioni, gli è valsa la stima di Renzo Margonari e di Giuseppe Marchiori.

La mostra di Palazzo Foscolo, curata con la consueta passione da Roberto Costella, fortemente voluta da Antonio Neri e realizzata grazie alla collaborazione tra Fondazione Oderzo Cultura e Comune, offre pur entro i canoni di una sintesi e la ricerca di un filo di lettura, una visione completa della produzione artistica, alternando al linguaggio poetico la ricerca



Davanti al quadro "Dilemma isolano, 1995"



Con Tiziana Prevedello Stefanel, presidente della fondazione Oderzo Cultura



L'orrore dei campi di sterminio



Il catalogo della mostra

graziamento della città «gli sono grato per aver generosamente contribuito con il proprio impegno, civile ancora prima che artistico, a svelare per noi fornendocene poi le coordinate, le chiavi di lettura di una realtà estetica, priva di affettazioni, potente e coraggiosa, così come la sua umanissima testimonianza di vita». «La città ha verso di lui un debito di riconoscenza (già manifestato in occasione della mostra di palazzo Moro nel 2009 e poche settimane dopo durante il ricevimento ufficiale a Ca' Diedo davanti al consiglio comunale, n.d.r.), che l'amministrazione comunale intende - sia pure solo in parte - saldare con questa retrospettiva sull'impegno di una vita e, in qualche modo, dare conto alla comunità della sua opera».

«Un rapporto non sempre armonico con la sua città natale», annota Roberto Costella nel catalogo, «perché Benvenuti è sempre stato costituzionalmente estraneo ad una mentalità chiusa, ad un mondo limitato, e quindi diverso e distante da molti opitergini; ma va anche detto che egli non è mai stato ostile ad Oderzo e alla sua identità storica, ai luoghi ereditati, alle testimonianze tramandate».

figurativa.

Di stanza in stanza il visitatore può approfondire i temi dell'indagine che assume connotati diversi: grafica, linguistica, psicologica, sociologica, antropologica, e non chiude gli occhi davanti alle miserie umane che hanno permesso tragedie come i campi di sterminio.

In fondo l'arte e la letteratura, secondo Benvenuti, hanno anche il dovere sociale di rivelare le angosce dei giorni in cui siamo stati destinati a vivere; che è quanto dire, additare e combattere le storture, gli egoismi, le mistificazioni, le sopraffazioni e le tante tragiche crudeltà che affliggono l'umana società.

G.M.

La mostra è aperta dal mercoledì al sabato con orario 9.00 - 12.00; 15.00 - 18.00; domenica 15.00 - 18.00. Ingresso libero.

Catalogo a cura di Roberto Costella, con contributi storico-critici di Angelo Bertani, Roberto Costella, Giampietro Fattorello.

Albino Luciani ancora tra noi

Ricorre in ottobre un duplice anniversario per noi legato al nome di Albino Luciani: il centenario della nascita, avvenuta a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) il 17 ottobre 1912, ed il cinquantenario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, che si sviluppò tra il 1962 ed il 1965 in quattro sessioni, la prima con Giovanni XXIII, le altre tre con Paolo VI. Il nostro Vescovo partecipò con entusiasmo ai lavori e diffuse le novità con le sue lettere dal Concilio e negli incontri pastorali in Diocesi.

Tra i temi più cari ricorrono la funzione della famiglia ed il ruolo dei laici, apertura inedita nella Chiesa. Con semplicità, egli tracciò le linee di una spiritualità autonoma dei battezzati e recuperò la via di una vocazione propria all'interno del popolo di Dio.

Nell'ultimo saluto prima di partire per Venezia, si rammaricò ugualmente delle inadeguatezze nel dare attuazione con prudenza ed energia al Concilio.

Era stato nominato vescovo di Vittorio Veneto e consacrato da Giovanni XXIII il 27 dicembre 1958. Esattamente a undici anni di distanza dalla prima nomina, Paolo VI lo fece patriarca di Venezia e ben presto cardinale.

Il 23 novembre 2003 si è aperta la sua causa di beatificazione e di canonizzazione. Il 10 novembre 2006 si è chiusa la fase diocesana del processo all'attenzione ora della congregazione dei santi.

A Canale d'Agordo, un ricco programma di celebrazioni iniziate in maggio si concluderà in ottobre.

Particolarmente significativo, nel giorno del centenario, il 17 ottobre, sarà il pellegrinaggio ufficiale della diocesi di Vittorio Veneto. Data nella quale verrà inaugurato il nuovo museo e centro studi accanto alla chiesa nella quale il piccolo Albino ricevette il battesimo.

Preceduta da un ricordo davanti alla sua casa natale, inizierà alle 16 la S. Messa presieduta da mons. Corrado Pizzolo, suo



successore alla cattedra di San Tiziano, concelebrata da mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno.

Il rapporto di mons. Luciani con Oderzo fu particolarmente caloroso e lo fu fin dalla prima visita ufficiale all'antica sede episcopale, avvenuto - come vuole la tradizione - nella domenica successiva all'insediamento in diocesi.

La foto che proponiamo lo ritrae mentre s'incontra con mons. Domenico Visintin in seminario. Trovò nell'Abate Mitrato un collaboratore fedele e, a modo suo, esigente. Ci scherza sopra nel presentare le memorie pubblicate nel 1961 dal sacerdote e lo confronta nientemeno che a Goffredo di Buglione, a mons. Angelo Ramazzotti e a mons. Ferdinando Baldelli.

«Goffredo di Buglione ha capitanato crociati in Palestina e ne ha ricevuto il titolo di «Barone e Cavaliere del S. Sepolcro». Mons. Visintin ha pure inviato chierici e preti in Palestina ed è stato nominato «Canonico del S. Sepolcro».

Mons. Ramazzotti ha fatto, durante la vita, il Vescovo di Pavia e il Patriarca di Venezia e, ciò non ostante, ha trovato il modo di istituire il Pime, che manda missionari in tante parti del mondo. Mons. Visintin, facendo l'Abate Decano di Oderzo, ha fondato l'Istituto Missionario «S. Pio X», mirando al Brasile e alla Palestina.

Mons. Baldelli è l'uomo dalle numerose iniziative, con l'accento posto di preferenza

sull'assistenza sotto forma di colonie montane e marine ed ecco Mons. Visintin con le colonie di Remauro e di Jesolo.

E' possibile andare ancora più avanti? Senza dubbio, ma, per non procedere all'infinito, mi fermo ad un ultimo parallelo.

Wolfgang Goethe ci ha dato nel Faust il caso del libro incubato più a lungo: il primo abbozzo è del 1773, la stesura definitiva è del 1831, quasi sessant'anni! Mons. Visintin al termine della prima guerra mondiale ha steso un primo abbozzo per una memoria su chierici e sacerdoti morti in guerra; l'ha stampato nel 1919, intitolandolo «Perché quelli che verranno ricordino», ma adesso rifonde tutto, amplia e ci dà il lavoro definitivo: quarant'anni di incubazione anche qui.

Qualcuno dirà che non c'è possibile confronto, sotto l'aspetto letterario, tra il libro di Goethe e quello di Mons. Visintin. Concedo volentieri, ma ribatto che si prende su Goethe una strepitosa rivincita. Questa: che mentre il tedesco ha dovuto sgobbare da solo per il Faust, il nostro è riuscito a far sgobbare il suo Vescovo che avrebbe tante altre occupazioni cui attendere.

E' riuscito in una maniera curiosa: - Eccellenza, potrebbe dettare una piccola prefazione? Rispondo_ - E facciamo pure questa piccola prefazione!

Invece, quando gli scartafacci arrivano, risulta che la prefazione è bell'e fatta dallo stesso autore.

- Ma allora cosa desidera che io scriva, caro Monsignore? - Eccellenza, solo leggere, trovare il titolo adatto e giustificarlo!

Il libro uscì con il titolo scelto da mons. Luciani: «Trenta lo chiamano Madre».

San Mansueto

agiografia del Vescovo di Toul e Patrono di Mansuè

E' un sogno che si realizza. Così definisce il libro su San Mansueto, patrono della comunità di Mansuè, don Lucio Marian, parroco del popoloso centro che saputo vivere la trasformazione industriale del boom economico senza perdere l'impronta della sana tradizione rurale che l'ha sempre caratterizzato.

«La presente opera viene a richiamare l'attenzione sul nostro Santo patrono che, da secoli, veglia sul cammino della comunità di Mansuè ma che purtroppo rimane ai più un illustre sconosciuto e di conseguenza poco invocato.

Dopo la felice realizzazione del mosaico raffigurante il Santo patrono e collocato sopra il portale principale esterno della chiesa il 3 settembre 2011, è nata l'idea di raccogliere in un libro quanto più possibile materiale sulla figura di San Mansueto».

Alla realizzazione del sogno hanno abbondantemente contribuito Luigi Marson, che ha raccolto e curato i testi sul santo vescovo, e Roberto Costella, Silvano Rubert e Renzo Marcon, ai quali don Lucio ha espresso la riconoscenza sua personale e dell'intera comunità per aver lavorato generosamente e in modo del tutto gratuito. Hanno partecipato diversi imprenditori, commercianti ed operatori finanziari locali accettando di sostenere il costo dell'artistico mosaico e della pubblicazione del libro.

Guardando al santo patrono e considerando la sua testimonianza di fede in tempi certamente non più facili dei nostri, don Lucio si augura che la comunità cristiana possa trovare motivi e stimoli per affrontare le sfide del tempo presente, rimanendo fedele alla propria identità cristiana.

La pubblicazione, pulita nella veste grafica, nell'impaginazione e nella fotografia, dedica ampio spazio alla devozione che ha sostenuto nei secoli la fede di questo territorio e all'iconografia che ha circondato San Mansueto fin dalla rappresentazione di Andrea Vicentino nella pala che già nel 1599 occupava l'altare maggiore ed è attualmente conservata nel museo d'arte sacra «Albino Luciani» di Vittorio Veneto. Ad esso si ispira l'opera dei mosaicisti del Friuli che vantano da sempre una scuola d'eccellenza a Spilimbergo.

Il libro conclude idealmente la restituzione alla facciata della figura del protettore e dà conto passo per passo delle intenzioni originarie, delle fasi progettuali e delle vicende esecutive.

La monografia presenta in sequenza la pala d'altare di Andrea Vicentino rimasta nella chiesa di Mansuè fino al 1950, poi l'affresco di Gina Roma eseguito nel 1990 e resistito in parete fino al 2002 e, infine, il mosaico realizzato da Lisa Battistutta e dalla scuola di Spilimbergo.

Alla sezione iconografica, scritta da Roberto Costella, si accompagna la sezione agiografica con il prezioso contributo del medievista Luigi Marson, studioso del proto-vescovo di Toul, delle sue gesta e della diffusione del suo culto, che ha tentato di collegare personaggi e fatti e di distinguere fra storia e leggenda.

«San Mansueto, vescovo di Toul e patrono di Mansuè. Agiografia e iconografia» a cura di Roberto Costella, Renzo Marcon, Luigi Marson, Silvano Rubert, stampa Grafiche Oderzo, 2012.



Uno sguardo partecipe sulla sofferenza

Nozze d'oro sacerdotali
per don Giuseppe Da Dalto

Cinquant'anni di sacerdozio: è il felice traguardo tagliato da don Giuseppe Da Dalto, ordinato a Pieve di Soligo il 29 giugno 1962

Ha passato circa vent'anni del suo ministero ad Oderzo, come cappellano della casa di riposo e assistente di associazioni e gruppi impegnati nel mondo del volontariato e del disagio.

Un ambiente che gli è ancora particolarmente caro, così come gli è rimasto nel cuore l'accompagnamento delle coppie in cammino verso il matrimonio. Ha continuato a seguirle, con la caratteristica discrezione, anche dopo il 'grande passo', condividendone gioie e difficoltà.

Lasciato Oderzo, ha vissuto per dodici anni l'esperienza pastorale in Parrocchia di Sacile, apprezzata da don Pietro Mazzarotto e da don Graziano De Nardo e ricordata da chi l'ha visto come un fratello.

Nel 2008 ha accettato di occuparsi di nuovo della terza età all'Istituto Cesana-Malanotti di Vittorio Veneto, passando l'anno seguente al vicino ospedale civile, per una missione accanto ai malati che svolge con la consueta delicatezza d'animo e intelligenza.

Nel corso della solenne liturgia celebrata il 9 settembre nel duomo di Pieve di Soligo accanto al conterraneo mons. Beniamino Stella, in occasione del venticinquesimo di consacrazione episcopale, e a due religiose di Maria Bambina, suor Giovannina Berno e suor Rosalba Zabotti, che festeggiavano rispettivamente 70 e 50 anni di vita consacrata, ha espresso gratitudine al Signore per il dono ricevuto e a tutti coloro che l'hanno sostenuto durante il lungo cammino. Nel ricordare l'imposizione delle mani da parte di mons. Albino Luciani il 29 giugno 1962, ha colto l'occasione per formulare propositi di nuovo slancio nella missione affidatagli.

Auguri, don Giuseppe, da parte del Dialogo.



Mons. Pascal K 'Noué ospite in Diocesi

Ha fatto visita in parrocchia mons. Pascal N' Koué, arcivescovo cinquantatreenne di Parakou in Benin (Africa), accompagnato da Romano Volpato, dell'associazione famiglie rurali della sinistra Piave impegnata in iniziative di sostegno missionario. Parakou, per popolazione, è la terza città dello Stato africano visitato un anno fa da Benedetto XVI per i centocinquantaquattro anni dell'arrivo dei primi missionari cristiani nel continente nero e, qualche settimana prima, da mons. Piersante.

Per quattordici anni mons. Pascal è stato vescovo di Natitingou, la provincia a Nordovest del paese, in cui opera padre Gildas Sambieni che gli oplitergini conoscono bene per i numerosi soggiorni in città durante gli studi a Roma.

Sempre a Roma, l'attuale arcivescovo di Parakou ha conseguito la laurea in diritto canonico ed il dottorato in teologia dogmatica.



L' ARBORETO FERITO

di Mario Bernardi

Il mio vecchio amico Mario Rigoni Stern, parlando degli alberi nel suo famoso "Arboreto Salvatico"

(il titolo del libro parla appunto di salvamento) sottolineava l'abbattimento di un ciliegio, di un larice o di un tiglio, come una ferita profonda fatta all'umanità più che al paesaggio rimasto privo di un monumento naturale di irripetibile bellezza.

Si può dire che ho vissuto l'intera mia esistenza all'ombra dei platani del vecchio "foro boario". Ho visto questi alberi maestosi diventare una macchia fittissima che la Wermacht tedesca aveva scelto come mascheramento naturale per i suoi "panzer" quando avevo 13 anni e la guerra infuriava. Da casa mia ho visto uccidere a bruciapelo nel giardino di villa Brasi (ora Arrigoni) un giovane aviatore Neozelandese che si era paracadutato dalla sua fortezza volante abbattuta sul cielo di Lutrano e aveva la sola colpa di essere un soldato. Ho visto la paura, anzi il terrore, ogni volta che, di notte le lunghe colonne di automezzi militari in transito facevano manovra mentre in cielo volava un ricognitore inglese (chiamato Pippo) che vigilava su eventuali luci accese, pronto a scaricare le sue bombe contro qualsiasi obiettivo. Poi, finalmente la guerra è finita ed è risorto l'antico mercato del bestiame del mercoledì, dove convergevano migliaia di capi provenienti da varie provincie e si concludevano grandi affari con strette di mano poderose fra i "mercantini", veri padroni della commercializzazione del bestiame destinato alle stalle o ai macelli della regione, ma anche a trasferimenti al di fuori del Veneto. Rivedo con nostalgia la disperazione di mia madre, alla fine del mercato, per l'enorme sporcizia lasciata fin sulla soglia di casa nostra e risento i mugugni lamentosi delle bestie raccolte sotto il "teson" in attesa di un camion che le portasse a destinazione. Poi, il trasferimento del mercato in un luogo periferico più adatto e la trasformazione del "foro boario" in un grande parcheggio di automobili che riempiono i grandi piazzali a tutte le ore del giorno e, qualche volta anche della notte. Gli spazi sotto i platani centenari vennero segnati a parcheggio e gli alberi che nel tempo si erano ammalati a causa delle urine abbondantemente lasciate dalle vacche del mercato (specie le prime righe del piazzale che erano le più frequentate) sono morti o abbattuti prima che diventassero stecchiti. Si salvarono quelli prospicienti l'Altare della Patria e la zona sud verso l'ospedale. Poi, con l'utile pavimentazione dell'intera area si piantarono gli "aceri platanoidi", ma non tutti ebbero la fortuna di crescere perchè stratonati dalle automobili o con insufficiente spazio di terra per le proprie radici. Nell'effettuare questi lavori si scopersero, come era logico che fosse (trattandosi dell'area archeologica più interessante della città) una serie di pavimentazioni di epoca medievale, poi uno strato di cenere e più sotto ancora altri pavimenti appartenenti ai nuclei abitativi romani del primo e secondo secolo D.C. Trattandosi di reperti abbastanza scontati (di cui per altro resta una documentazione fotografica), si decise che il pavè usato per la pavimentazione avrebbe consentito una traspirazione adatta alla conservazione di quei reperti.

Adesso, quando sono passati molti anni da quel tempo e la pavimentazione si è letteralmente sfasciata, gli amministratori comunali hanno avuto, come sappiamo, la brillante idea di cambiare totalmente la viabilità dell'intera area, secondo un progetto che abbiamo biasimato a lungo assieme a molti altri concittadini e sul

quale, visto che non siamo stati ascoltati, non conviene insistere ulteriormente. Resta il fatto che, il nuovo percorso a zig zag per la strada che, da una pericolosa rotondina, porterà da via Mazzini a via Luzzatti con quattro curve a gomito è destinata sicuramente a creare incidenti. La cosa, al di là dell'aver deturpato non poco la sacralità del Monumento ai Caduti, è costata l'abbattimento di otto alberi di alto fusto, alcuni di loro appartenenti all'epoca del primo dopoguerra (1920 ca.) creando un vuoto difficilmente compatibile con il senso estetico dell'insieme. In quel Monumento, che andrebbe protetto e rispettato come un luogo sacro perchè rappresenta il sacrificio di centinaia di opitergini, si vedranno vicinissime le carambole di automezzi diretti in Via Gasparinetti verso le scuole elementari, o in via Luzzatti verso l'ospedale. Un vero spasso per i centauri in sella alle grandi motociclette rombanti che potranno fare della gimkana gratuita (speriamo senza danni per loro e per gli altri). Ma, dice il Sindaco in un suo tardivo intervento, "questa nuova strada garantirà il transito per l'ospedale anche nei giorni di mercato". Ma, scherziamo veramente? Il transito per l'ospedale è sempre stato garantito attraverso Via Grazie, via Garibaldi e Via Mazzini. E, scusi sign. Sindaco, cosa dovrebbero fare gli abitanti che, dal ponte di gattolè a Piazza Castello, via Mazzini, Piazza Tomitano, Via Pescheria ecc. nei giorni di mercato sono completamente tagliati fuori dalle ore 6 alle ore 15?

Per fare questa pensata, sono venuti in soccorso degli amministratori i costruttori di case e supermercati che hanno bisogno di debordare dalle consuete regole afferenti il piano regolatore. Naturalmente ci si rende ben conto che, con le attuali realtà giugulatorie imposte dal governo centrale i comuni non possono far miracoli e debbono far ricorso ad equilibrismi infiniti, magari caricando la tassa sull'IMU o barattando concessioni speciali in cambio di qualche lavoro (e d'altro canto la ripavimentazione del foro boario è assolutamente indispensabile), ma davvero si doveva inventare un'ulteriore rotondina all'uscita del sottopasso di via Spinè o la nascita di questa infausta strada di Piazzale della Vittoria?

Molti vostri elettori non sono affatto contenti di questo "agire in fretta senza dar modo alla gente di spiegarsi". Forse ci ripenseranno la prossima volta. E, per favore, non si dica che gli alberi abbattuti erano malati, perchè erano tutti in piena e rigogliosa vegetazione. Eravamo là in tanti ad osservare lo scempio.

In un altro suo tardivo intervento, il Sindaco si compiace che il ravvivarsi delle polemiche dia un senso al grande valore della democrazia. Ha ragione, ma la vera democrazia si esplicita nel dibattito, non sul "così ho deciso e così si farà". Due parole anche sulle menzionate vecchie diatribe sulla ristrutturazione di "Piazza Grande". Ricordo perfettamente che, in quell'occasione si discusse a lungo sui pericoli della pavimentazione, paventando sia la fragilità dei materiali scelti dal progettista che sul pericolo che esse rappresentano. Infatti, come ben si saprà, nelle mattine fredde, specie dopo una notte di nebbia o di pioggia, le piastrelle trattengono l'umido e l'acqua si fa ghiaccio. La piazza allora sembra essere una grande pista di pattinaggio, e ne sanno qualcosa le centinaia di persone che sono scivolate senza scampo, magari procurandosi - per fortuna - solo una lussazione.

Tutto qua, non solo nella speranza di restare dentro al dibattito democratico, ma anche perchè l'amministrazione comunale sappia che la gente ha il sacrosanto diritto di giudicare e di pensare altrimenti.

Il Cuculo

(Il Dialogo, luglio 2012)
- Replica al sig. Silvio Mazzer.

Sono sempre gradite osservazioni naturalistiche in generale e ornitologiche in particolare.

Come è noto, i miei racconti non hanno finalità monografiche. Sono trasposizioni narrative di particolari aspetti dell'esistenza. È tuttavia corretto riscontrare le eventuali discordanze.

La precisazione che il cuculo eviti l'intrusione nei nidi dell'upupa è evidente nelle mie righe, in cui si legge testualmente "soltanto l'upupa non subisce". Le integrazioni comportamentali confermano la mia affermazione. Per quanto riguarda la gallinella terrestre e la passera scopaiola mi sono documentato ed è corretto quanto esposto nel racconto (9^a riga). La passera scopaiola è citata nei manuali sia come "Redi quaglie" sia come "Gallinella terrestre" (*crex pratensis*). Non si tratterebbe quindi di specie distinte.

I termini del cuculo "parassita" e "mafioso" sono stati suggeriti da un impareggiabile Maestro Giuseppino durante una visita alla celebre raccolta ornitologica conservata nel Collegio Brandolini. Egli faceva notare che il cuculo non figurava in quell'occasione tra gli esemplari impagliati. Era come la criminalità organizzata la quale, al contrario dei suoi misfatti, rimane sempre nell'ombra. Si insisteva infatti, perfino da parte di maestri senza qualità o parzialmente scrematati, a negare l'esistenza della mafia. Questa sarebbe stata inventata per denigrare taluni territori, si diceva in lezioni lassative. Vari incendi dolosi di aziende indussero poi a pensare che il pericolo non fosse puramente virtuale. Come potrebbe infine essere definito diversamente un uccello che non nidifica, si introduce nel covo altrui, espelle i legittimi pulcini e fa nutrire da altri la propria prole? La saggezza popolare veneta, a differenza dell'attuale stemperamento, aveva coniato con un quarto di

sorriso un detto eloquente: "ndàr in kùk".

N.d.C.

La Biblioteca degli Amaltei (Il Dialogo, luglio 2012)

Il mensile della Comunità opitergina ha voluto dare ancora una volta risalto alla proposta relativa a una bella pagina di storia per la città: il ripristino della lapide che esaltava la celebre biblioteca a Palazzo Amalteo, distrutta nel 1866. "Se non ricordiamo non possiamo comprendere" (E.M.Forster).

Sono state esperite tutte le vie possibili ed è stato scritto anche recentemente a numerosi interlocutori pubblici, culturali, istituzionali...nell'illusione che l'autorità sia un modello e un punto di riferimento. Nessuno ha praticamente risposto.

Dopo venti anni di inutili insistenze è giunto quindi il momento di ritirare la suddetta istanza per raggiunti limiti di pazienza. Non è sempre un errore arrendersi a forza maggiore. Anche essere in anticipo sui tempi non significa avere torto... Un egregio opitergino ha fatto presente che una "civitas" che trascura i valori del proprio passato, non è degna di diventare storica. Diventa tuttavia prudente attivare l'interruttore immunitario nei confronti del torpore civico.

Si ringraziano quanti hanno condiviso il progetto, benché inutilmente. Agli altri che non hanno nemmeno risposto, se e per quanto in grado di capire, vanno le seguenti celebri parole del massimo poeta inglese:

"Ti ho confuso con uno ben maggiore: Ti basti come indennizzo".

(W. Shakespeare, Amleto Principe di Danimarca, atto III, scena IV)

Nerio de Carlo

Il «Dialogo» si presta volentieri ad ospitare opinioni su argomenti d'interesse generale e su problemi locali. Condizione essenziale per la pubblicazione sono il doveroso rispetto per le posizioni altrui e la pacatezza dei toni. Un'avvertenza: gli interventi pubblicati, che devono essere stringati, non impegnano la Direzione.



Nella maggior parte dei casi la vacanza e, più specificamente, il viaggio, vengono considerati nel pensiero comune come la classica "ora di ricreazione" cioè il momento per "staccare la spina" dai soliti ritmi imposti dal lavoro e rilassarsi. Per alcuni invece il viaggio può rappresentare la chiave per uscire di casa e ricercare o mettere alla prova la propria autonomia e indipendenza senza per questo rinunciare allo svago; purtroppo queste persone a causa di barriere architettoniche ed ostacoli di varia natura non sempre hanno la possibilità, come tutti, di potersi gustare la vacanza o addirittura, semplicemente, di poter passeggiare senza problemi per le vie della loro città viaggiando comunque nonostante le proprie varie difficoltà. Ed è stato proprio con lo stesso titolo "Viaggiatori comunque, (ri) partire alla ricerca dell'autonomia" che, Sabato 15 Settembre, al Palazzetto dello Sport di Motta di Livenza è andato in scena, in concomitanza con l'annuale iniziativa della pedalata da Treviso "Sportivi comunque", un incontro a "tavola rotonda" presieduto anche dal primo cittadino Paolo Speranzon durante il quale sono state prima messe in evidenza e denunciate alcune problematiche delle strutture urbane strettamente connesse alla viabilità delle persone con disabilità e poi sono state avanzate proposte tecniche per risolvere quello che tuttora rimane un problema gravemente sottovalutato e poco conosciuto. La giornata è iniziata presto, intorno alle 9.00 con un incantevole e toccante testimonianza di una signora che, anche con l'aiuto di diapositive ha mostrato e raccontato ad alcuni ragazzi delle medie lo straordinario rapporto di vita con il suo cane da supporto Lulù, adottato dopo un terribile incidente stradale che l'ha costretta in carrozzina e soprattutto, attraverso simpatiche dimostrazioni pratiche (come ad esempio l'abiltissima capacità di afferrare con la bocca un panno sporco per passarla da padrona, o ancor più stupefacente capacità di saper andare a consegnare il telefono che squilla o raccogliere una moneta da 20 centesimi) e l'importanza che l'intelligentissimo cane ha avuto per lei proprio dal punto di vista dell'assistenza, senza il quale sarebbe non solo rimasta sola ma non avrebbe avuto modo

di fare molto nella vita privata. In contemporanea, nelle vicinanze erano stati allestiti dei banchi dove, chi aveva interesse, poteva assistere ad alcune dimostrazioni pratiche sull'utilizzo di strumenti (in questo caso da cucina) modificati per le diverse esigenze delle persone disabili. Al termine del divertente e allo stesso tempo importante spettacolo del cane Lulù, i ragazzi delle medie sono stati invitati ad intraprendere un percorso in carrozzina. Gli ostacoli non sono mancati e questa originale "passeggiata alternativa" ha permesso ai ragazzi di far comprendere cosa significhi "camminare" e dover superare le difficoltà da soli con questo particolare (ma per alcuni vitale) mezzo di locomozione. Verso le 11.00 invece, si è entrati nel cuore della manifestazione. Ad aprire la "tavola rotonda" è stata Consuelo una non vedente che dico la nonostante debba convivere con questa terribile mancanza ama molto viaggiare e ha fatto notare come nella maggior parte dei casi sulle targhette delle porte della toilette sia presente il codice Brail scritto a caratteri che però a lei ovviamente non serve, poiché non vede, e che inoltre non usufruisce per evitare (giustamente) di essere costretta a dover toccare tutto il bagno con le mani. In alternativa a questo problema ha proposto che vengano insegnati e utilizzati di più i sistemi vocali poiché come ha aggiunto, solo il 10% dei non vedenti conosce e utilizza il Brail. Infine

ha concluso il suo intervento affermando che le cause principali di questo limite tecnico, sono le ancora troppo diffuse barriere di tipo culturale l'ostacolo più difficile, secondo lei, da abbattere. Anche a Lelli e a suo marito piace viaggiare tanto da aver acquistato un camper e aver deciso di viverci dentro. L'unico problema che finora ha afflitto la simpatica signora anziana sono stati i reni che l'hanno costretta a continue dialisi. Tuttavia l'originale coppia non si è arresa al proprio sogno di viaggiare ed è riuscita ad organizzarsi con tutta una serie di macchinari che hanno permesso di superare in buona misura l'ostacolo dell'angoscia. Perché come la stessa Lelli ha voluto precisare "è la dialisi che si deve adattare alle persone, e non le persone alla dialisi". L'originale idea di voler usare il camper come strumento principale per "raggiungere" i propri limiti di movimento ha contagiato anche Marica da Verona, ragazza costretta fin dalla nascita a stare in una carrozzina elettrica che è riuscita, proprio grazie ad un camper, insieme ad alcuni amici, ad organizzare dei viaggi, prima in Spagna e poi in Sicilia e che ora si impegna a chi ha problemi di spostamento come lei a mettere a disposizione il mezzo di trasporto adibito sia di una carrozzina per la montagna sia di una per il mare. C'è chi tuttavia, pur di viaggiare, non si è accontentato del semplice e tranquillo mezzo a quattro ruote ma ha trovato addirittura in uno sport difficile come la vela la via di svago migliore dove poter anche testare la propria abilità e i propri limiti come Andrea Stella, rappresentante dell'associazione "Spirito di Stella" che ha pure istituito dei corsi per barca a vela accessibili a chiunque perché, come ha ricordato lui stesso, lo spirito giusto deve essere quello di riuscire a mettere tutti nelle condizioni di poter provare il maggior numero possibile di esperienze, anche quelle che per alcuni possono sembrare impossibili da attuare per poter contribuire a sconfinare quegli stessi pregiudizi che il sindaco di Motta ha ricordato, essere ancora purtroppo presenti. In questo senso, l'idea di Andrea Stella trova, come dimostrato poi da un intervento "in diretta", la piena condivisione anche di Renzo Porteri, atleta paralimpico, da sempre abituato a viaggiare sia per i mari d'Europa che nel mondo. Perché persino una manifestazione importante come è stata la Paralimpiade di Londra non ha fatto altro alla fine, che anticipare quello che è una sorta di messag-

gio velato che è stato in seguito espresso anche alla tavola rotonda dal Dott. Paolo Boldrini dell'ORAS di Motta di Livenza, cioè che tutti noi dobbiamo imparare dalla disabilità, incominciando a vederla non solo come una penalità ma anche una risorsa; che bisogna smetterla di pensare che perché uno è disabile allora deve per forza avere qualcun altro vicino che provveda sempre a lui e che infine serve una nuova cultura, condivisa con i politici e con persone disabili per poter veramente trovare efficaci soluzioni tecniche ai problemi della viabilità urbana e delle strutture, che, tradotto, significa ad esempio, come espresso dallo stesso conduttore della riunione, Roberto Vitali, creare il bagno che sia per tutti e non due bagni singoli uno solo per i normodotati e uno solo per i disabili. In questo modo è stato introdotto un altro tema delicato e fondamentale come quello dell'accessibilità e il conseguente sempre più urgente bisogno di dover ricorrere alla tecnologia perché, come ricordato dal Enrico Copiazio, rappresentante di "Veasyt: guida multimediale" non basta un semplice simbolo con la carrozzina o una guida cartacea per far capire che un locale è accessibile poiché quello stesso simbolo non viene compreso dai ciechi o dislessici, ma occorrono cellulari palmari o smartphone che riportino con le dovute modifiche le notizie delle guide cartacee. Questo limite, grazie alla tecnologia attuale può essere di facile soluzione ma non bisogna comunque sottovalutarlo troppo, perché, come ha tenuto a precisare l'ingegnere Rodolfo Dalla Mora, responsabile dell'ufficio Accessibilità, ci vuole attenzione professionalità nel pensare a tecnologie e strumenti che possano facilitare lo spostamento o la vita dei disabili. A questo punto, dopo una veloce parentesi della presidente dell'associazione logopedisti, la signora Vicon Maria Grazia, che ha sottolineato l'importanza di una cucina accessibile soprattutto per coloro che sono privi di arti, la "palla" è passata la rappresentante dei terapisti occupazionali, la signora De Blasio Caterina che ha spiegato come questo tipo di terapia non sia altro che la scienza di consentire l'impegno nella vita quotidiana usando la volontà delle persone per aiutarle a raggiungere il massimo livello di autonomia ed indipendenza attraverso la Salute, e non deve essere vista necessariamente come la mancanza di una malattia bensì come Benessere; la Cura di Sé (può essere cura perso-

nale, mobilità personale o di sapersi organizzare in una comunità); la Produttività sul lavoro e il Tempo Libero che può essere "tranquillo" (leggere, dipingere) o "attivo" (fare sport, viaggiare). Infine la rappresentante ha tenuto a precisare come Autonomia e Indipendenza siano due termini diversi tra di loro perché il primo indica la capacità di autogestirsi, e il secondo la capacità di svolgere da soli in un compito. Massimo Marconcini, imprenditore di ausili specializzati, invece, tornando ad uno degli argomenti iniziali sui mezzi di viaggio alternativi, ha voluto sottolineare una volta di più il concetto che tutti sono viaggiatori e che quindi tutti devono avere lo stesso diritto di viaggiare affinché nessuno si senta diverso poiché anche le persone "sane", un domani, possono diventare disabili. Il presidente dell'associazione "trauma cranico", Paolo Fogar, ha preferito insistere sull'importanza del bisogno di farsi vedere, farsi "sentire" perché se no pochi si accorgono dei problemi e alla fine la situazione generale rischia di non cambiare, mentre uno dei responsabili della commissione patenti di Treviso, Cenzone Guido, ha ricordato come in commissione si valuti la capacità residua della persona e si cerchi in base ai vari problemi fisici, alternative tecniche che possano permettere alla persona di poter correre lo stesso. A conclusione della lunga interessante e "nutritiva" assemblea, si è affrontato un tema che finora era stato ancora poco approfondito e considerato ma che potrebbe diventare un'ulteriore "sponsor" per promuovere il viaggio alternativo e convincere anche gli stessi politici a muoversi in maniera definitiva: l'argomento del turismo accessibile, che è stato analizzato, presentando un progetto abbozzato della Regione Veneto, soprattutto a livello economico per far comprendere meglio le grandi potenzialità che un simile mercato può offrire pure in ambiti internazionali, concetto che è stato ben espresso sia dal signor Rinaldin presidente di Confcommercio che dal signor Torresan, responsabile del progetto stesso. Una discussione dunque affrontata letteralmente a 360° e tanti punti di vista e idee che bollono in pentola, ma ora bisogna saper presentare il piatto pronto per evitare che, come di solito accade, alla teoria manchi la pratica, ma soprattutto per evitare che chi ne ha voglia e veramente bisogno rimanga su due piedi o meglio su due o quattro ruote. Perché viaggiare comunque è possibile!

Luca Antonello

CIRCOLO DELL'AMICIZIA - GITA A CAORLE



Com'è ormai consuetudine da anni, il 18 Settembre un gruppo di 60 persone ha partecipato alla gita in Brussa di Caorle, organizzata dal Circolo dell'Amicizia e dal gruppo del gioco della tombola. In attesa del pranzo, hanno visitato l'Oasi Naturalistica di Valle Vecchia della Regione Veneta. E' stata una bella sorpresa per tanti. Consumato il pranzo in allegria, ognuno ha soddisfatto il proprio obbligo nel gioco delle carte. Burraco, Tresette, Scopa all'asso e chi passeggiando lungo i canali dell'oasi.

E' stata una bella giornata passata in amicizia e divertendosi.



RUSSOLO GIOVANNI
16-02-1931 3-09-2005



**CATERINA RUSSOLO
SUOR ERNESTINA**
16-10-1921 14-09-2006



FURLAN PIETRO
11-03-1923 30-10-1978



CRISTOFOLETTI ELVIRA
3-02-1911 8-10-1992



MINELLO PIETRO
19-06-1926 9-10-2003

*Nove anni che ci hai lasciato,
noi ti ricordiamo
con immutato affetto.
I tuoi figli con quanti ti hanno
voluto bene*



**CATTO LORENA
in MANFRE'**
3-06-1970 14-08-2012



SECOLO ARMANDO
15-09-1930 11-10-1988



ERLER EMMA RUSSOLO
30-04-1907 13-10-2007



MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983



CARNIEL ANTONIO
30-06-1929 15-10-2002

*Son passati questi lunghi anni
Non posso dimenticare gli
anni felici trascorsi assieme.
Tua moglie e famiglia ti
ricorderanno sempre*



MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996



SAMASSA Cav. GIUSEPPE
26-09-1916 5-10-1988



BORTOLETTI DAVIDE
5-09-1955 19-10-2007



**MIOTTO RITA
Ved. MARCUZZO**
22-07-1934 22-10-2007



DAMO GIUSEPPE
9-12-1925 30-10-2008

*Ogni anno per noi è un
rinnovare la tua presenza nella
nostra famiglia che ti vuole
bene e sempre ti ricorda*



PERUZZA SERENO
22-07-1928 31-10-2005

*Ti ricordano moglie, figli e
nipoti*



BASEI ANTONIO
25-08-1920 16-09-2010



SARTOR RAFFAELLO
31-08-1938 22-10-2007

*Sei sempre nel nostro cuore.
I tuoi cari*



TUMIOTTO TERESA
12-04-1915 23-06-1998



CROSARIOL VALTER
21-09-1959 10-10-1996

*Ciao papà,
ti scrivo perché purtroppo è
l'unico modo che mi è rimasto
per parlare con te.
Ogni anno è sempre più
difficile e duro andare avanti
senza di te.
Ormai sto finendo anche
l'università e mi piange
il cuore che non ci puoi
essere con tutti noi alla mia
discussione di tesi, ma so
anche che da lassù tu ci sarai
e spero che tu sia fiero di me!
Papà sarai sempre con noi,
dentro i nostri ricordi più belli.
Non ti dimenticheremo MAI
e poi MAI . . .*

*Vorrei approfittare anche
per farti gli auguri per il tuo
compleanno anche se avresti
compiuto gli anni a settembre.
TANTI AUGURI
DI BUON COMPLEANNO!!!
Ti voglio bene. . . un bacio
Tua figlia Ilenia*



FURLAN FORTUNATO
8-08-1890 26-07-1956



**DE MARTIN MARIA
in FURLAN (Ostetrica)**
31-07-1888 3-09-1961



CANAL RENATO
16-07-1952 13-10-2011
*Ad un anno dalla tua dipartita
ti ricordano sempre i tuoi cari*



**ANTONELLO
Dott. GIAMBATTISTA**
24-10-1961 22-01-2002

*"Non è né spento, né lontano,
ma vicino a noi, felice e
trasformato, senza aver perduto
la bontà e la delicatezza
del suo cuore" (S. Agostino).
Edy, Luca, Marco*



GIROTTI LUIGI
30-11-1926 26-08-2012



**MORETTON ZECCHINELLO
GIACOMINA**
22-05-1936 22-10-1988



PIVETTA GIUSEPPE
21-04-1931 28-09-2008

*I fratelli: Maria Pia,
Roberto, Maria Luisa Merlo
annunciano con dolore
la scomparsa del loro
fratello **BEPPINO MERLO**
avvenuta in Messico
il 21-09-2012*



GIACOMIN ADRIANO
3-07-1931 30-09-2005



BOZZO Cav. DAVIDE
9-01-1917 23-10-1992



COSTARIOL OLINDO
29-05-1924 18-10-1992

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Tua moglie



BOZZETTO VOLVENO
22-10-1926 15-10-2008

*15 ottobre 2008 - 15 ottobre 2012
Ti pensiamo sempre come fai tu da lassù.
Con affetto, i tuoi cari*



FAVRETTO GIOSUÈ
27-4-1921 18-10-1981

Carissimo papà, sono già passati trent'anni da quando ci hai lasciati prematuramente. I valori e principi che ci hai trasmesso con tanto amore e coerenza, attraverso l'esempio della tua vita di padre, educatore ed amministratore pubblico, risultano anche oggi sempre attuali.

Grazie papà per i tuoi insegnamenti e per l'amore che ci hai sempre donato assieme alla mamma Giulia. Vi sentiamo quotidianamente vicini con le vostre preghiere e le vostre benedizioni. Gianni, Adriano, Anna e Rita Bozzo



BORTOLINI ANNA MARIA in QUERELLA
30-08-1935 5-10-2010

Sono trascorsi due anni da quel triste giorno in cui, solo fisicamente, ci hai lasciati. La tua presenza, le tue parole ed i tuoi consigli sono SEMPRE con noi ed il raggio di sole che filtra dal tuo ricordo ci dona, ogni giorno, sostegno, aiuto e serenità. Sei sempre nei nostri cuori. Con immenso amore, tuo marito Armando ed i tuoi figli Tiberio, Mauro e Letizia, Petra e Pier.



Gli Zaptie' erano gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri reclutati fra i locali in Eritrea, Somalia, Libia fra il 1888 e il 1942. Il termine deriva dal turco *zapyie* che indicava la polizia a cavallo reclutata a Cipro, allora sotto il dominio britannico. I primi Zaptie vennero reclutati in Eritrea, per aumentare l'organico della Compagnia Carabinieri d'Africa, composta dai Carabinieri italiani presenti a Massaua, nel piccolo corpo di spedizione, a partire dal 1885. Inizialmente l'unico grado previsto tra le loro file era quello di *bulucbaschi*, ma successivamente, con l'aumentare del loro organico, furono previsti anche il *munta* e lo *sciumbaschi*, il grado più alto previsto per le truppe indigene, corrispondente a quello di *maresciallo*. Le uniformi potevano variare nelle diverse colonie, ma generalmente comprendevano *fez* e *fusciacca* rossi e divise bianche o kaki. Gli Zaptie parteciparono alle varie operazioni di guerra nell'Africa orientale e in Libia. Il Corpo degli Zaptie della Somalia italiana era uno dei più numerosi, con ben 1.500 ef-



fettivi somali e 72 ufficiali italiani. Dal 1927 costituiva la guardia personale del Governatore della Somalia oltre a svolgere le funzioni di polizia territoriale. Gli Zaptie si distinsero durante la guerra Italo-Etiopica (1935-1936) e nella conquista della Somalia britannica (1940). Furono tra gli ultimi ad arrendersi nel 1941 alle soverchianti forze britanniche nella battaglia di Culquaber, dopo strenua e coraggiosa lotta difendendo l'Africa Orientale Italiana.

Al corpo degli Zaptie' fece parte un nostro concittadino di Piavon, Roman Pietro fu Pietro.

Roman Pietro, nacque a Piavon di Oderzo il 21 aprile 1906, fece parte del corpo degli zaptie' della Somalia Italiana e partecipò alle grandi operazioni durante la guerra Italo - Etiopica.

Morì il 28 ottobre 1937° a seguito di malattia contratta in guerra e fu sepolto nel cimitero militare di Addis Abeba.

La salma fu traslata in seguito presso il cimitero di Oderzo e tumulata nei loculi ossario dei caduti.

Bruno Querin
Pres. Sez. Fanti di Oderzo



angolo delle poesie

VERSO CORDOBA

Grandi distese vasti spazi or verdi or bruni sotto un cielo azzurro ricco di piccole bianche nuvole paffute.

Laggiù, a est, il lento andare delle braccia dei moderni mulini a vento, le pale eoliche dal lungo stelo.

Lievi colline punteggiate da file ordinate di olivi si alternano a campi verde smeraldo e giallo-arancio dei girasoli.

I prati già spogliati dei loro frutti faticosamente maturati sotto il sole di una lunga siccità.

E, in mezzo, il grigio nastro d'asfalto rallegrato dai fiori bianchi e rosa degli oleandri.

Il terremoto

Impetuoso con rabbia dall'abisso emergi. Scuoti dal torpore gli assopiti. Porti dolore lasciando terrore. Esterni l'odio distruggendo l'amore seminando timore nel profondo cuore.

Paolo Tonello

PRECIPITAZIONE

Come un burqa da sposa bianco è la neve sulla chiesa di San Giorgio: fiocchi freddi e cristalli come piastrine, anzi come raggianti stellette sui pioppi pallidi.

Mi guardo intorno per immaginare se c'è qualcosa di meglio da vedere: l'osso iliaco della nostalgia e la costola di un ritorno, per esempio.

Al mercato delle parole potrei trovare un dizionario per tradurre le loro confidenze: "Ci siamo liberati della carne, è vero, ma ora non siamo più scheletro di nessuno".

Nerio de Carlo

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

65. Groppo Margherita, ved. 90 anni
66. Bruniera Silvio, cgt. 90 anni
67. Giroto Luigi, cgt. 85 anni
68. Vazzoler Gaetano, cgt. 73 anni
69. Boer Arrigo, 81 anni
70. Momola Lidia, 85 anni
71. Del Favero Maria, 82 anni
72. Gaggio Tecla, cgt. 84 anni
73. Marchesin Rina, cgt. 88 anni
74. Pradal Antonio, 83 anni
75. Baccichetto Pasqua, ved. 95 anni
76. Barattin Federico, ved. 86 anni

Battesimi

52. Furlanetto Stefano di Luca e di Vincenzo Rosa
53. Boatto Gianpietro di Jacopo e Martin Luisa
54. Nespolo Luca di Orazio e Cervaso Marta
55. Schiavetto Chanel di Manuel e Catto Jessica

Matrimoni

12. De Cesero Teddy con Fabbrizioli Anita
13. Barbazza Ottorino con Delgado Munoz Pascuala Eugenia
14. Lamoni Claudio con Spadotto Alessandra
15. Montagner Damiano con Moras Chiara
16. Gallinaro Mauro con Viotto Veronica
17. Constantinescu Bogdan Marcel con Oràsanu Cristina

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Fam. Furlanetto Enrico - Poles Eugenia - Giacomo Elide - Marian Emilia - In mem. Furlan Pietro e Sergio - Zampolli Angelo - Spadotto Giorgio - In mem. Montagner Pietro - In mem. Luisa Franzin - Lesimo Giuseppina - In mem. Nespolo Giacomo - Padovan Giuseppe e Maria Teresa - In mem. Serafini Aldo - In mem. Miotto Rita ved. Marcuzzo - Fam. Zanette - Viviana Aliprandi - In mem. Drusian Severino - In mem. Uliana Elia - In mem. Sutto Antonio: moglie e figlie - Colamedici Teresa - Baraglia Emilio - In mem. Pradal Antonio - In mem. Damo Giuseppe: la moglie - In mem. Valter Crosariol (fino al 26.09.12)

Hanno manifestato generosità per il Duomo:

Fam. Furlanetto Enrico - Franco Rosso - In

mem. Margherita Groppo - Furlanetto Luca - N.N. - Sessolo Lucia - In mem. Vazzoler Gaetano - In mem. Minello Pietro - Filipozzi Moro M. Teresa - Damo Feltrin - In mem. Zanella Angelo - Fam. Zanchetta - Floriani Nedda - In mem. Lorena Catto Manfrè - Lamoni Claudio e Alessandra - Fam. Ravanello - In mem. Gaggio Tecla - In mem. Momola Lidia in Nardari - In mem. Del Favero Maria - In mem. Luisa Franzin - In mem. Lidia Nardari - Fam. Casagrande - Laura Ferri - Domeniconi Luca e Fanny - Sposi Montagner Damiano e Chiara - Sposi Gallinaro Mauro e Veronica - Cappellotto Rosolina e da Dalt Remo per 50° anniversario di matrimonio - Condominio al Parco - N.N. - Agostino e Pierina Battistella - Stepski Doliwa - In mem. Giroto Luigi: moglie e figli - In mem. Pradal Antonio - In mem. Barattin Federico - In mem. Bortolini Anna Maria in Querella - Fam. Aliprandi - Benedizione Buso (fino al 26.09.12)

SILVANO SARTORI "APPRODA" ANCORA A ODERZO



Il noto pittore, Prof. SILVANO SARTORI, sarà prossimamente a Oderzo per tenere dei Corsi di Pittura.

Per gli amanti dell'arte sarà un'occasione importante per conoscere la sua pittura e, non solo, ma anche un'opportunità per avventurarsi, attraverso le sue lezioni, nel mondo fantastico delle immagini e dei colori.

Silvano Sartori, nativo di Ponte di Piave, ha al suo attivo numerose mostre fin dagli anni settanta quando, giovanissimo, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode nel Corso di Stilista di Moda. Si è diplomato al triennio di disegno e pittura presso l'istituto Accademico di Roma. Ha conseguito il diploma di Laurea in Pittura con il massimo dei voti e la lode presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Fa parte di numerose Associazioni di Artisti.

Sarebbe lunghissimo elencare tutte le esposizioni e le mostre a cui ha partecipato e tutte le iniziative importanti nel campo dell'Arte a cui ha aderito.

Silvano Sartori è un pittore della "NUOVA MANIERA" che attinge al neoclassicismo. I suoi soggetti preferiti, oltre ai paesaggi, sono: i ritratti, i nudi, i fiori e i soggetti sacri che realizza con le tecniche dell'affresco, dell'olio, dell'acquerello e del pastello.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi per opere di carattere sacro. Nel 2000

a Cortina d'Ampezzo, durante un'esposizione personale, entra in contatto con Milena Milani che ne apprezza le qualità pittoriche. Nel 2003 è tra i finalisti a Milano del "Premio Arte" della Mondadori. Nel 2004 viene invitato alla VI Mostra Nazionale di Arte Sacra "La Luce del Sacro" (Ragusa).

Nel 2010, in occasione della Celebrazione del V CENTENARIO dell'Apparizione della Madonna a Motta di Livenza, è invitato ad esporre alla Rassegna "MADRE" in varie sedi a Motta e a Ca Lozzio Incontri. Sempre- per tale importante evento, presenta alla Castella di Motta, la Mostra "Abbracci"

Nel 2011, con altri 15 Artisti è invitato ad interpretare un luogo del Sile nella Mostra "Il Sile tra natura ed arte" nel Ventennale dell'istituzione dell'Ente Regionale del fiume Sile. L'evento ha ottenuto la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, (curatore, il poeta Dante Carraro della Pontificia Accademia Tiberina di Roma).

Alla Mostra personale IMMAGINI, inaugurata sabato 15 settembre 2012, nella SALA D'ARME di PORTA SANTI QUARANTA in Treviso, aperta fino al 7 ottobre, hanno partecipato in molti, tra cui anche opitergini.

Il pro Sindaco, Giancarlo Gentilini, ha portato il suo saluto ai presenti, complimentandosi con l'artista.

Interessante ed accurata è stata la presentazione da parte della Prof.ssa Marina Manfredi, docente di Storia dell'Arte all'Accademia delle Belle Arti di Venezia ed ex-insegnante di Silvano Sartori, che così si è espressa (ne citiamo una parte significativa).

«Il linguaggio figurativo del nostro artista è una lettura contemporanea della "maniera" veneziana poiché egli utilizza sempre una tavolozza calda, ricca, sontuosa, sapientemente equilibrata: il colore così come avveniva nella storica pittura veneziana, appunto non è meramente decorativo, ma diventa elemento portante della struttura compositiva. E' proprio tramite il colore - e ciò è particolarmente evidente nei ritratti - in modo pienamente innovativo espande la "figura" fino a fonderla con lo spazio che non è più elemento altro, ma si fonde e diventa parte strutturante del soggetto rappresentato...»

I Corsi diretti da Prof Silvano Sartori, si terranno al MERCOLEDI' SERA (dalle ore 19 alle ore 21) ed anche al MERCOLEDI' POMERIGGIO, in base alle iscrizioni.

Sede: presso il Circolo Santa Barbara, Via Piave,2 in Oderzo.

Per informazioni: tel. 0422 857072 - cell..333 4649051

Antonietta Pulzatto Bagolin

GIGI PROSDOCIMO FUTURE MEMORIE

Un principio fecondo e necessario ci conduce verso ciò che non possediamo: amiamo quel che ci completa.

Odilon Redon

L'opera di Gigi Prosdocimo trova nella categoria del Tempo e in particolare del Tempo Futuro, la risposta poetica alla ricerca di ciò che gli manca, di ciò che l'artista ama perché lo completa pur sapendo che mai lo potrà possedere.

È il non ancora ad attivare la sua ricerca; è l'enigma di ciò che verrà a interessare il suo gesto, a guidare la scelta di forma e materia.

Per questo Gigi Prosdocimo modella la creta come se fosse energia libera e possedesse le caratteristiche dello specchio, che catturando elementi visivi del quotidiano "invera" il reale.

Per questo i suoi tondi concavi generano immagini liquide, blu come certi fondi marini che ospitano vite originarie mai del tutto conosciute.

Per questo le forme tradizionali delle piastrelle quadre si accendono dei colori del fuoco, intessono con la mobilità della fiamma e dei raggi solari i giochi più seducenti della luce: i riverberi, i lampi e le rifrazioni, le ombre e le macchie della notte.

Le sculture più recenti si ergono verticalmente, come torri protese verso il possibile.

Ciascun elemento che le costituisce si sovrappone conservando in sé frammenti di un passato recente: lettere, impronte di bulloni e di

chiavi, parti di opere incompiute, resti e rifiuti.

Sono tutti elementi che messi in relazione non raccontano un passato, ma spingono la visione verso interpretazioni dell'ignoto, suggeriscono al domani la storia del presente. Sono tracce di questo Presente, sono interrogazioni sul Presente e su ciò che di esso rimane e che costituirà le forme della memoria di domani. Questa richiesta rivolta all'opera riconsegna all'arte una vitalità inedita.

Sganciata dal compito di presentare semplici esperienze visive, l'arte di Gigi Prosdocimo si situa in una dimensione concettuale ed esplora l'indicibile.

Ogni presenza sulla materia diviene parte di un alfabeto personale che permette all'artista di scrivere la narrazione di una storia nuova, non ancora vissuta e mai del tutto immaginata eppure già vera, già capace di farsi memoria, di rivelare l'attesa del nostro sguardo.

La ricerca di Gigi Prosdocimo, abbandonato il compito di rappresentare e ripresentare il reale, si spinge oltre ogni confine estetico per sperimentare un agire nuovo, possibile solo all'uomo capace di libertà. Ogni scultura cessa quindi di essere prodotto artistico per rivelare la complessità del processo poetico. Esso è assimilabile solo alla vita, aperta a infinite significazioni eppure impotente di fronte al Tempo di domani: questa consapevolezza è la trama di senso della produzione più recente di Gigi Prosdocimo, che ancora una volta dimostra capacità di rinnovarsi e volontà di cambiamento; suggerisce certezze anche là dove non ci sono che incognite, testimonianze di ulteriori traiettorie nel Contemporaneo.

Alessandra Santin



Olindo CESCO
è Cavaliere dell'Ordine al Merito
della Repubblica Italiana.

E' ufficiale: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con proprio Decreto datato 2 giugno 2012 ha insignito della distinzione onorifica di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" Olindo CESCO nato a Fontanelle il 28 dicembre 1929, residente ad Oderzo, per i suoi trascorsi nel mondo del volontariato.

Lo stesso sarà ricevuto in Prefettura dal Prefetto di Treviso Dr. Aldo Adinolfi giovedì 11 ottobre p.v. per la consegna dell'attestato.

Tutto il Consiglio direttivo e gli i avisini di Oderzo si complimentano con Olindo per quanto ha fatto per tutto il volontariato, in principal modo per l'A.v.i.s. ove tutt'ora impegna molte ore del suo tempo. Nella foto lo vediamo all'opera presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Oderzo.

IL Presidente Giuliano GOBBO



**CENTRO ITALIANO FEMMINILE
NUOVA SEDE**

IL CIF SI È SPOSTATO IN VIA POSTUMIA 6 (VICINO SEDE CARITAS) AL 1°PIANO C/O EX ISTITUTO MORO A ODERZO.

RICORDIAMO CHE SIAMO PRESENTI IN SEDE TUTTI I SABATI DALLE ORE 15.30 ALLE ORE 17.30.

DA OTTOBRE RIPARTONO I CORSI DI RICAMO, MAGLIA, UNCINETTO, TOMBOLO E MACRAME'.

QUEST'ANNO E' POI IN PROGRAMMA LA 27° MOSTRA DI ARTI FEMMINILI: IL VALORE DELLA CREATIVITA' C/O PALAZZO MORO, VIA GARIBALDI 27 A ODERZO, DA DOMENICA 21 A MERCOLEDI' 24 OTTOBRE, DALLE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE 15.00 ALLE 19.00 CON INGRESSO LIBERO.

SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER QUALSIASI INFORMAZIONE.



Lettera aperta al Sindaco

In una fase storica particolarmente difficile per il nostro paese e per l'economia della zona, perché non studiare iniziative rivolte a favorire l'incontro dell'offerta e della domanda di lavoro che potrebbe essere un'occasione di confronto e di dialogo fra le generazioni, le forze più vitali, il mondo imprenditoriale e le categorie sociali?

Perché non chiedere al Sindaco di farsi promotore di incontri periodici in cui ci si scambiano esperienze e si cercano tutti insieme le opportunità occupazionali?

(M.T.)

La lezione del cardinal Martini

Ho molto apprezzato la compostezza e la dignità con la quale il cardinal Carlo Maria Martini ha accettato i limiti della sua condizione di salute e l'ineluttabilità della morte. Rifiutando, senza enfasi, la tracheotomia e la sonda gastrica per l'alimentazione artificiale, che avrebbero forzato un processo inarrestabile e richiesto un impegno terapeutico sproporzionato ai risultati, ha dato una lezione di coerenza tra principi cristiani e scelte di vita, anche scomode.

(lettera firmata)